

Dialoghi sulla soglia Monsignorini e girasoli

DI FRANCO BERTINI

Da tempo a Pesaro si era sparsa la voce dell'arrivo di un nuovo arcivescovo. Ora le voci non solo hanno trovato conferma, ma anche il fatto, ormai consuetudinario, che pure questo arriva dalle Marche meridionali. Nessuno lo conferma, ma pare che da quelle parti oltre il Conero ci sia un microclima particolarmente favorevole per la crescita e la maturazione di questo tipo di prelado. Si dice per esempio che, come i girasoli, li coltivino in modo che guardino sempre verso nord, verso Pesaro, la loro sede finale. La casa madre a volte li chiama monsignore, eccellenza, signor arcivescovo, a volte perfino eminenza, perché non si sa mai. Si dice in giro che l'ultimo arrivato lo chiamino invece don Sandro e che sia un esemplare così sofisticato da adattarsi subito all'ambiente pesarese per cui era predisposto, capace, impressionando tutti e come mai fece un suo predecessore, di fare colazione con la pizza "Rossini" già dal primo mattino del suo arrivo. Molti si chiedono dove andremo a finire.



L'EDITORIALE
DI SANDRO SALVUCCI*

La tua vita vale!

Quando una persona arriva a scegliere di mettere fine alla propria vita si impongono atteggiamenti di profondo rispetto per chi vive una sofferenza tale da fargli dire: "Che senso ha una vita così?". In questi momenti occorre vicinanza fraterna. Con profondo rispetto vorrei quindi prima di tutto esprimere la vicinanza mia e di tutta la comunità cristiana a Fabio, alla sua famiglia, e a tutte le persone che vivono gravi situazioni di sofferenza, di solitudine, di sconforto: siete nel mio cuore e nelle mie preghiere. La richiesta di "suicidio assistito" da parte di Fabio fa comprendere l'urgenza che le comunità cristiana e civile si adoperino sempre più nel recare consolazione, cura, prossimità, speranza, affinché nessuno si senta solo, in ogni momento della propria vita, soprattutto nei momenti più difficili. La vita umana, ogni vita umana, è un dono ricevuto, che va tutelato e difeso in ogni condizione. Di fronte a queste situazioni così intime e personali dovremmo, anzitutto, evitare che diventino lo spazio di "battaglie" pubbliche, etico-politiche, tra credenti e non credenti, tra "conservatori" e "progressisti". Tutto ciò va contro il bene comune, e contro il bene del malato stesso. È necessario invece incrementare spazi di dialogo, di cura, di prossimità, tra famiglie e società, tra cittadini e istituzioni, tra malati e curanti. Tutto lo si deve fare, come ci insegna Papa Francesco, nell'ottica del bene comune e dell'accoglienza, rispettando la libertà di ognuno e ricercando, allo stesso tempo, qualità nei rapporti umani. Solo in questo modo potremo avere una comunità capace di rendersi anche responsabile della vita di tutti i suoi membri, favorendo così la percezione in ciascuno che la propria vita è significativa e ha un valore anche per gli altri. Perché dietro ad ogni richiesta di suicidio

03 PESARO

La città premia i pesaresi che si sono distinti

05 FANO

Un convegno in memoria del cardinale Elio Sgreccia

07 URBINO

La città piange la scomparsa di Silvia Cuppini

09 CARCERE

S. Messa a Villa Fastigi e "Sicomoro" a Fossombrone

Urbino ritrova San Crescentino

Servizio pag 06



Dopo 5 anni di interruzione la festa del Patrono tornerà ad essere celebrata insieme al pellegrinaggio a piedi al Pelingo dal santuario di Ca' Staccolo

o di eutanasia, non vi è la conquista di diritti civili, ma la sconfitta di una società che non riesce più cercare quel "bene che ci accomuna", divenendo così sempre più incapace a star vicino alle persone e a trasmettere un senso anche in una situazione di difficoltà come quella di un malato che non può muoversi. Ogni vita umana ha un senso. Tuttavia, se

manca questo rapporto intimo, di compassione, di amicizia inevitabilmente la vita è difficile da comprendere e le persone possono arrivare a voler morire. Per questo motivo, proprio in virtù del bene comune, non è condivisibile ogni azione che vada contro la vita stessa, anche se liberamente scelta. La strada più convincente è allora quella di un accompagnamento

che assuma l'insieme delle molteplici esigenze personali (bio-psico-sociali-spirituali) in queste circostanze così difficili. È necessario chiarire che "inguaribile" non è sinonimo di "incurabile": anche qualora una persona viva una condizione di malattia inguaribile è sempre possibile continuare a prendersi cura di lei, fino alla fine. È la logica delle

cosiddette "cure palliative" che non rappresentano una resa davanti all'ineluttabilità di una malattia irreversibile, bensì un accompagnamento costante della persona malata per arrecare sollievo alle sue sofferenze. Si tratta di continuare a sussurrare al suo cuore: "Tu sei per me importante: la tua vita vale!". (* Arcivescovo di Pesaro)

L'altro editoriale
DI DON MARIO FLORIO

Grazie Teresa Sono con te!

Intervengo in merito al dibattito sulla situazione della psichiatria a Pesaro con piena adesione e apprezzamento con quanto ha scritto più volte e di recente la dot. sa Teresa Federici del Ceis di Pesaro. La sua esperienza sul campo non ha bisogno di conferme. Ma se ce ne fosse bisogno mi aggiungo come parroco al coro silenzioso di tante famiglie che nei nostri quartieri si confrontano quotidianamente con il disagio psichico di qualche familiare e anche con la patologia psichiatrica. Le due realtà, disagio e patologia, stanno conoscendo un grande incremento, specialmente tra i giovanissimi, giovani e giovani adulti. I familiari, specialmente i genitori, hanno bisogno di aiuto, ascolto e grande attenzione da parte delle parrocchie ma anche da parte della società civile, delle istituzioni pubbliche e delle politiche sociali e sanitarie sia locali che regionali e nazionali. Stiamo attenti a non prostituirci alla cultura dell'efficienza e della competizione, anche nelle comunità cristiane. L'uomo che soffre psicologicamente ha una dignità unica e non dovrebbe nascondersi o essere escluso dalla socialità per una sorta di vergogna. Dio non produce scarti, casomai i nostri modelli di vita continuano a produrli. È possibile una inversione di rotta? Sì. Grazie Teresa. Sono con te.



PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Veglia di Pentecoste

Sabato 4 giugno

ore 21.15 in Duomo.
Presiede monsignor
Sandro Salvucci

Siete testimoni del Vangelo di Cristo

L'arcivescovo Sandro Salvucci ha concelebrato una S. Messa in duomo insieme alla Fraternità di Comunione e Liberazione elogiando le opere educative e caritatevoli



“Le vostre opere sono un segno molto forte per la Chiesa e per l'intera città”

Scuola. Opere che sono un segno molto forte anche per la città, perché riguardano due pilastri della vita sociale: l'educazione e la carità. Il vostro è un impegno a servire l'uomo, soprattutto i più giovani e i poveri. Ma tutto questo ha una radice. Osservando i vostri volti, la passione che vi anima e ascol-

tando i vostri racconti, si intuisce che dietro c'è la fede in Cristo, la forza, l'audacia di rischiare che viene dall'incontro con Lui, l'esperienza della sua compagnia nella vostra vita, l'esperienza della sua paternità. Attraverso le opere, che servono e promuovono l'uomo nei suoi bisogni, voi date a Cristo una testimonianza concreta, incarnata nella storia. Perché a chi vi domanda “chi ve lo fa fare?”, a chi vi chiede di rendere ragione della speranza che è in voi, avete l'occasione di raccontare quello che vivete, l'occasione di parlare di Cristo».

Cammino. L'Arcivescovo ha colto uno degli aspetti essenziali del carisma di don Giussani, il quale ha sempre messo in guardia dalla tentazione di ridurre il cristianesimo a impegno sociale o etico e ha sempre messo Cristo al centro del giudicare e del fare, trovando in Lui la forza e la motivazione per portare il proprio contributo alla città di tutti. Riferendosi poi alle letture del giorno e a questo tempo drammatico, don Sandro ha spiegato il significato delle parole di Gesù “Vi dono la pace, non come ve la dà il mondo”: una pace cioè che passa non solo attraverso il dono materiale, la carità del cibo o dell'istruzione, ma anche attraverso il prendere per mano l'altro, il guardarlo negli occhi con amore gratuito, riconoscendo nell'altro un proprio fratello, un proprio simile, uno per cui vale la pena impegnare se stessi. «Questa sera quindi siamo qui, io e voi, per rendere grazie al Signore del dono dell'incontro con Cristo che vi rende testimoni nella vita. Coraggio! Io sono qui. Il mio primo compito, come vescovo, è quello di confermare nella fede e di riconoscere nella vita delle persone l'opera di Dio. Andiamo avanti e camminiamo insieme».



Festa

Maria Auxilium Christianorum

La parrocchia San Francesco d'Assisi (Cappuccini) in occasione della festa di Maria “Auxilium Christianorum” organizza un settenario di preparazione dal **29 maggio al 4 giugno**. Questo il programma: **tutti i giorni** alle ore 18.00 il s. Rosario con il canto delle litanie. Alle ore 18.30 la S. Messa con predicazione “Con Maria ... in attesa dello Spirito Santo”, al termine il canto dell'inno alla Madonna e omaggio dell'incenso alla Beata Vergine Maria (ogni sera si alternano i vari gruppi parrocchiali per l'animazione). **Giovedì 2 giugno** alle ore 16.30 S. Messa con l'unzione degli infermi. **Sabato 4 giugno** alle ore 16.00 e **domenica 5 giugno** alle ore 9.30 celebrazioni delle Prime Comunioni. **Sabato 4 giugno** alle ore 22.00 al suono delle campane l'accensione di un lume sulla finestra e la recita di un'Ave Maria per la pace nel mondo. **Domenica 5 giugno** festa di “Maria aiuto dei cristiani”. SS. Messe ore 7.30/9.30/11.45/18.30 e alle ore 21.15 la solenne processione per le vie del quartiere con la venerata immagine della Madonna, presieduta dall'arcivescovo monsignor Sandro Salvucci.

Pesaro
DI PAOLA CAMPANINI

“Bisogna sempre annunciare il Vangelo. Qualche volta anche con la parola. Ma soprattutto con la vita”. Con questa citazione di Papa Francesco, l'arcivescovo Sandro ha salutato la Fraternità di Comunione e Liberazione durante la concelebrazione eucaristica, svoltasi in Cattedrale martedì 17 maggio, che ha accettato di presiedere

con grande cordialità e disponibilità: le stesse che dimostra in tutti gli incontri che affollano la sua agenda in queste prime settimane di ministero episcopale, dedicate alla conoscenza e all'ascolto della realtà diocesana pesarese.

Servizio. «Prima di incontrarvi in questo contesto - ha ricordato - vi ho incontrati attraverso le belle opere che tanti di voi animano: penso al Banco Alimentare, al Centro di Solidarietà, alla Nuova



Grazie a Oriella Sabatini

Sabato 21 maggio Oriella Sabatini è tornata alla casa del Padre, dopo una lunga malattia. Noi l'abbiamo amata per il suo modo pratico e diretto di stare nelle circostanze della vita, con una fede radicata e fruttuosa. Ha affrontato la sua malattia con realismo, pazienza e umiltà, ringraziando dei giorni buoni e sopportando quelli cattivi. A chi di noi le chiedeva “come va?”, rispondeva sempre “Bene”, aggiungendo poi quello che bene non era davvero. È stata operatrice

e segretaria del Centro di Aiuto alla Vita dalla sua fondazione (1989) fino ad oggi. Ci mancherà il suo “Qual è l'ordine del giorno di oggi?” all'inizio di ogni nostra riunione, ma soprattutto la sua pacatezza, la sua capacità di mediazione, il suo amore per la vita, il suo inguaribile ottimismo. Siamo grati per aver condiviso con lei tanti anni di passione ed impegno, edificati dalla sua preziosa testimonianza. (I volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Pesaro)



CIARONI

ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico
CIARONI

Via Passeri, 23
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721 32780
numero verde
800 001 300
fax 072135642
web www.ciaroni.it

Clarisse

Suor Francesca Federici premiata dal Circolo della Stampa

Si è svolta lo scorso 24 maggio nell'Auditorium di palazzo Montani Antaldi, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, la cerimonia di consegna del Premio Circolo della Stampa/Pesaro 2022. Giunto alla sua 36° edizione, il Premio si avvale del patrocinio dell'Ordine Nazionale e dell'Ordine Regionale dei Giornalisti oltre al contributo delle maggiori aziende del territorio. Eccezion fatta per la Senatrice a Vita Liliana Segre, premiata lo scorso settembre, si è trattato

del "recupero" dell'edizione 2020 annullata a causa dell'emergenza pandemica. Dal 1964 ad oggi hanno ricevuto il riconoscimento quei pesaresi (dell'intera provincia, di nascita o d'adozione), che hanno conseguito particolari meriti in ambito sociale, economico, culturale e sportivo. Ecco i nomi dei destinatari del prestigioso riconoscimento. **Suor Francesca Federici**, clarissa di clausura in Nigeria, con la seguente motivazione: "Per averci fatto partecipi di una esistenza che

guarda l'anima del mondo". **Paolo Cevoli**, comico, cabarettista, attore, per la sua ventennale amicizia e collaborazione con la comunità "L'Imprevisto" con la seguente motivazione: "Per aver compreso e condiviso la profonda leggerezza del sorridere insieme". **Angelo Fabbrini**, tecnico di pianoforti, con la seguente motivazione: "Per aver saputo aprire con una sua chiave personale la porta della musica universale". Il Premio "Orgoglio pesarese" è andato allo scrittore **Ferdinando Cecini** e alla



scrittrice **Giorgia Righi**. Nel corso della manifestazione, inoltre, a 17 anni dalla scomparsa (era previsto

per i 15 anni, 2005-2020) è stato ricordato il grafico **Massimo Dolcini**, con una intervista inedita.

Don Peppe è il cittadino dell'anno

Il concorso organizzato da "Il Resto del Carlino" ha premiato don Giuseppe Fabbrini per l'attività nel campo educativo con gli oratori dell'arcidiocesi

Intervista

DI PAOLA CAMPANINI

Un sacerdote molto stimato don Giuseppe Fabbrini. Un parroco profondamente amato dalla sua comunità. La stessa che giovedì 12 maggio, nel sempre suggestivo Salone Metaurense della Prefettura, lo ha acclamato "cittadino dell'anno", durante la cerimonia di premiazione dell'annuale concorso organizzato da "Il Resto del Carlino", che lo ha visto primo classificato tra le tante candidature di personalità pesaresi proposte. Don Giuseppe, che si è dichiarato onorato di ricevere tale riconoscimento dalle mani del Prefetto Tommaso Ricciardi, alla presenza di numerosissime autorità civili e militari e di tutta la redazione del giornale, guidata dal caposervizio Roberto Fiaccarini, ha spiegato il valore di questa premiazione.

Che significato ha la candidatura di un sacerdote al titolo di "cittadino dell'anno"?

In realtà l'iniziativa, edita da anni, ha posto spesso tra i candidati un sacerdote della Diocesi; cosa interessan-

te, non solo perché presuppone che anche questa figura sia significativa per un territorio, ma anche perché, se è vero che la patria di tutti è nei cieli, abbiamo il dovere di vivere da 'cittadini' sulla terra, motivati dall'Incarnazione del Figlio di Dio.

Per quale ragione è stato dato a te questo riconoscimento?

La motivazione è l'attività che svolgo con gli Oratori dell'arcidiocesi. Più che premiare me o un singolo, perciò, i votanti hanno voluto sottolineare soprattutto la valenza di tutta la comunità oratoriana: così leggo il riconoscimento.

Che cosa rappresenta l'esperienza degli Oratori per la Chiesa e per la comunità civile?

Era proprio don Bosco che pensava all'Oratorio come luogo in cui le giovani generazioni si formassero per essere "onesti cittadini e buoni cristiani". La Comunità cristiana, educata dal Vangelo e dai valori umani, si fa educatrice e l'Oratorio è via educativa, attenzione alle più giovani generazioni. Quella degli Oratori è una pastorale che ci fa vivere l'e-

ducazione non come funzione (se così fosse, avrebbe valore solo ciò che 'funziona'), ma come accompagnamento. Proprio per questo i giovani sono protagonisti e gli adulti li affiancano, li accompagnano, svolgendo verso di loro un servizio. Così come gli educatori giovani, ormai 'esperti' di vita oratoriana, accompagnano i più giovani. In tal modo l'Oratorio si rigenera. Un particolare dei nostri Oratori parrocchiali è l'accoglienza di persone con disabilità. Siamo consapevoli infatti che l'inclusione è soprattutto modificazione della cosiddetta normalità perché nella differenza coglie sempre una ricchezza.

A chi dedichi questo momento?

Poiché conosco l'impegno per l'Oratorio di molti confratelli e conosco anche gli animatori e gli educatori che nel tempo formiamo permanentemente, dedico questo riconoscimento proprio a loro. Soprattutto a quegli animatori ed educatori con disabilità che, accompagnati nelle proprie capacità e abituati ad operare in équipe, svolgono in Oratorio il loro servizio.

DON PEPPE REFERENTE DEGLI ORATORI E PARROCO DI S. MARIA DI LORETO - FOTO LUCA TONI.



Sociale

A CURA DELLA REDAZIONE

Le Finestre fiorite di Maria Pia Gennari

Assegnato a Silvio Cattarina e alla memoria della maestra Aldina Rombaldoni il premio "Le Finestre fiorite di Maria Pia Gennari". La consegna è avvenuta la scorsa settimana nella sala del Consiglio comunale di Pesaro. «Tra i diversi riconoscimenti che il Comune assegna, quello dedicato a Maria Pia Gennari spicca in quanto testimonianza delle sue idee, dei suoi valori e dei suoi obiettivi. Ci permette di ricordare la sua bellezza e dignità di spirito di questa grande donna i cui ricordo può aiutarci a essere persone migliori», così Camilla Murgia, assessora alla Crescita e alla Gentilezza. Come sono riusciti a fare Silvio Cattarina, psicologo ed educatore, fondatore della comunità "L'Imprevisto", e la maestra Aldina Rombaldoni, a cui è andato il premio alla memoria. «Figure che sono riuscite a trasformare il disagio in un qualcosa di bello che può essere tramandato alle generazioni future». Istituito dal Comune nel marzo 2021, consegnato oggi per la prima volta a causa delle restrizioni dovute al Covid-19, il premio sottolinea «l'eredità sostanziale e spirituale di Maria Pia Gennari, raccolto e messa a frutto a beneficio di quella parte della collettività, a cui appartengono gli invisibili»

ha aggiunto il Prefetto Tommaso Ricciardi presente alla cerimonia insieme alle consigliere comunali Anna Maria Mattioli, Guendalina Blasi e Giulia Marchionni. A ricevere il premio, alla memoria della maestra Aldina Rombaldoni, è stata la pronipote Maria Paola Zaino. Queste le motivazioni per Silvio Cattarina, Psicologo ed educatore: «Per aver dedicato tutta la sua vita a edificare quella che lui definisce "un'opera d'arte stupenda, cioè la persona". Per lui, l'inclinazione a fare il bene e ad aiutare gli altri, è insita nell'animo umano. Vogliamo imparare da lui: avere lo stesso sguardo con cui accompagna i suoi ragazzi, la stessa tenerezza con cui li accoglie, la stessa certezza che fa ricominciare ogni giorno». Queste le motivazioni per la maestra Aldina Rombaldoni «Nonostante le difficoltà del periodo bellico, lei ultima di otto figli, riesce a diplomarsi. Maestra elementare senza mai un giorno di assenza per 45 anni dal 1935 al 1980-la sua prima alunna è stata la madre analfabeta -, impegnata nell'associazione Maestri cattolici. La sua lunga vita ha il compimento nel testamento: dopo aver pensato ai familiari, lascia circa 700.000 euro per opere di bene. Lei, che non aveva avuto figli, lascia la sua casa al Centro di Aiuto alla Vita di Pesaro».

I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allattamento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com



ONORANZE FUNEBRI

A miglior vita



FANO



Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

Anche la nostra Diocesi partecipa a "La notte dei Santuari". Venerdì 3 giugno, alle ore 21 al Santuario di San Giuseppe in Spicello, la celebrazione comunitaria presieduta dal Vescovo

Fano

DI DON FRANCESCO PIERPAOLI*

Il giorno di Pentecoste, domenica 5 giugno, dalle ore 16 alle ore 22, presso il centro pastorale diocesano, la nostra diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola è convocata in assemblea dal vescovo Armando. Con particolare sollecitudine sono convocati tutti i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali; quindi anche i parroci e i diaconi, i religiosi e le religiose, i presidenti e i membri di Associazioni e Movimenti.

Pentecoste. Se diamo importanza alle parole è un giorno solenne quello di cui stiamo parlando. Negli Atti degli apostoli si racconta l'evento di "Pentecoste" come compimento della Pasqua di risurrezione di Gesù, dono-effusione dello Spirito santo promesso dal Padre, e nascita della Chiesa. Gesù, intronizzato alla destra di Dio è costituito "Signore e Cristo". I Giudei di Gerusalemme, che ascoltano le parole dell'apostolo Pietro, colpiti nell'intimo, gli chiedono: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». Di questa Chiesa nata dal dono dello Spirito a Pentecoste, Luca traccia un profilo ideale proposto a tutte le altre comunità cristiane: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42).

Cammino sinodale. Carissimi invitati all'assemblea, dove saremo domenica 5 giugno? La domanda è una provocazione anche davanti al

Vino nuovo in otri nuovi

Domenica 5 giugno, alle ore 16 al Centro Pastorale Diocesano, è in programma l'assemblea pastorale

fatto che se riteniamo un obbligo la celebrazione dell'Eucaristia domenicale dove potremmo essere quando il Vescovo ci chiama? Il cammino sinodale che papa Francesco ha voluto avviare non punta tanto a dare soluzioni immediate ai problemi e alle sfide quanto piuttosto ad avviare processi in cui l'ascolto di tutti e la relazione tra i battezzati siano alla base del cambiamento. «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo a un vestito vecchio; altrimenti strappa il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non si adatta al vecchio. Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo fa scoppiare gli otri, il vino si spande, e gli otri vanno perduti. Ma il vino nuovo va messo in otri nuovi. (Lc 5,36-38)».

Popolo di Dio. La novità che il cammino sinodale sta con fatica

costruendo è quella di una Chiesa sempre più popolo di Dio, sacerdotale regale e profetico, e tutti i ministeri sono a servizio di questo popolo. Emerge chiaro dall'ascolto e dalle assenze che chi fa più resistenze a questo tempo di grazia sono coloro che hanno più potere e, anche in nome di Dio, fanno fatica a dividerlo. L'Eucaristia fa la Chiesa" ci siamo sentiti ripetere molte volte! Così nessuno, nemmeno chi la presiede, è padrone, né dell'Eucaristia né della comunità. Un'altra difficoltà è figlia del disincanto, di chi, rassegnato, continua a ripetere che sono ormai troppe volte che si è messo in cammino e nulla è cambiato. Il giorno di Pentecoste la nostra Chiesa locale è convocata in assemblea e ci incontreremo tutti sperando che nessuno faccia la fine di Tommaso!

(*Vicario per la Pastorale)



Fano

A CURA DELLA PASTORALE FAMILIARE

L'amore è una conquista, non una resa

Una giornata di condivisione e amicizia quella che domenica 22 maggio hanno vissuto, a Villa Alta Prelato, le coppie della nostra Diocesi che si preparano a ricevere il Sacramento del Matrimonio. Nella sua riflessione, il Vescovo Armando ha posto l'accento sul fatto che l'amore esiste solo quando è dimostrato cioè comunicato con parole e gesti. "L'amore va dimostrato, non sottinteso, intuito, percepito, persino immaginato, mai implorato e men che meno preteso". Il Vescovo si è poi soffermato sulla qualità delle relazioni e sul peso dei sentimenti. "L'amore maturo in ogni ambito della vita non è mai usa e getta. L'amore è quando tu ti apri e fai spazio all'altro, è quanto tu ti doni all'altro, è quanto tu ti mostri per quel che sei a quell'altro che costituisce il noi. L'amore non nasce da quanto si riceve, da ciò che mi restituisce. Dalla felicità che l'altro mi dona, dal fuoco o dalla luce che mi offre. Quello è un amore immaturo che è destinato a finire! Amore - ha proseguito il Vescovo Armando - non è sinonimo di prendere. Amore è cercare di far star bene l'altro senza aspettarmi nulla in cambio! Amore è donarsi all'altro in veri gesti di carità-amore senza pretendere la propria felicità, senza stare con l'altro perché mi rende felice. Solo così ci si trova

ad un livello di gioia infinita più alto, più grande! E' l'amore maturo di chi scambia, di chi si lascia amare da gesti gratuiti e ama a sua volta con gesti gratuiti. Un amore che bisogna continuamente ricercare!". In conclusione il Vescovo ha accennato anche alla crisi della coppia. "Spesso le persone pongono fine ad una relazione di coppia per evitare la fatica di affrontare i conflitti, non cogliendo l'opportunità di trasformare le difficoltà in crescita. Quello che poi di norma avviene è che le persone incontrano un nuovo partner, si innamorano, si sentono nuovamente felici e realizzate per poi, dopo un periodo di tempo lungo o breve, ritrovarsi nuovamente frustrate. Le persone intelligenti dopo un po' si rendono conto che i problemi sono sempre gli stessi. A questo punto, le persone ancora più intelligenti cominciano a chiedersi se, invece di interrompere la relazione di coppia, forse non sia meglio cercare di capire che cosa stia succedendo. Cominciano ad indagare su quali siano le responsabilità di entrambi i partner nel creare la disarmonia di coppia. Cercano di capire dove stanno andando come coppia, dove vorrebbero andare e che cosa impedisce loro di procedere verso quella direzione. E' auspicabile portarsi dalla confusione ad uno stato di amorevolezza sempre maggiore".



chattare con
la tua banca?
Semplice!

 **WhatsApp**
335.7620956
FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci
per attivare la tua chat con noi

① Salva il numero in rubrica
Apri Whatsapp e avvia la chat
 

② Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi


www.bccdifano.it/whatsapp

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Fano

In ricordo del Cardinale Sgreccia “La bioetica personalista: un orizzonte in evoluzione”

“La bioetica personalista: un orizzonte in evoluzione” è il titolo del convegno in programma sabato 4 giugno, alle ore 17 nella Sala della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano (via Montevicchio 114, Fano), incontro promosso da ATO (Associazione per i trapianti di organi, cellule, tessuti), da Associazione Donum Vitae, dal Movimento per la Vita di Fano Odv, dall'Associazione Scienza&Vita Pesaro Fano Urbino e dalla Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola

con il patrocinio di OMOP (Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Pesaro e Urbino) in collaborazione con la Fondazione Carifano. Dopo i saluti istituzionali di Giorgio Gragnola presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, del delegato del Vescovo, del dottor Paolo M. Battistini presidente Ordine dei Medici ed Odontoiatri della Provincia di Pesaro-Urbino, del dottor Andrea Vecchi presidente ATO-Marche - presidente “Forum

Trapianti-Italia” e della dottoressa Emanuela Lulli presidente Movimento per la Vita di Fano Odv, intervengono il cardinale Giovanni Battista Re (Decano del Collegio Cardinalizio, Prefetto Emerito della Congregazione per i Vescovi), professor don Paolo Angelo Bonini (assistente pastorale e docente Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma assistente spirituale Associazione Donum vitae), professor Franco Aurelio Meschini (professore associato, corso di laurea

in Filosofia, Università del Salento, Lecce socio Associazione Donum vitae), dottoressa Paola Pellicanò (Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale della Fertilità, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma presidente Associazione Donum vitae) e le famiglie della Comunità Papa Giovanni XXIII. Modererà l'incontro il dottor Paolo Marchionni vicepresidente nazionale Associazione Scienza&Vita consigliere Associazione Donum vitae.



“Fai la scelta giusta”

Progetto “Scuole Sicure” a cura del Comando di Polizia Municipale e l'Istituto Polo3 di Fano

Fano
A CURA DELLA PROF. ANNA UCCI

Contrastare ogni forma di dipendenza e di illegalità: il progetto del Ministero degli Interni ha inizio nel 2019 e si è concluso nella giornata di venerdì 20 maggio alla presenza del Prefetto Tommaso Ricciardi, nella prestigiosa sede del Palazzo della Prefettura di Pesaro – Urbino.

Progetto. Il progetto si è avvalso della partecipazione attiva della Polizia Municipale di Fano, per i-

niziativa della Comandante Anna Rita Montagna che ha seguito tutto il percorso, coordinato e promosso dall'Assessora alla Polizia Locale Sara Cucchiari; si è sviluppato, anche nel tempo della pandemia, attraverso alcuni incontri informativi sulle tematiche delle dipendenze da sostanze stupefacenti. Gli studenti del Polo3, classi 5B indirizzo “Servizi Commerciali” e 4 B, indirizzo “Grafica e Comunicazione” hanno elaborato diversi prodotti multimediali consegnati da una delegazione, al Prefetto Ricciardi.

Scelta giusta. Sono stati realizzati 10 manifesti e slogan contro l'uso di droghe, esaltando invece il valore dell'amicizia e del divertimento sano; un libretto riepilogativo dei vari tipi di sostanze e dei loro effetti, dal titolo “IO DICO NO”; il video “FAI LA SCELTA GIUSTA” sceneggiato, interpretato e realizzato tecnicamente dai ragazzi e dalle ragazze. Il video rappresenta un'efficace riflessione sul valore delle scelte che i giovani compiono e che, nel bene e nel male, potranno condi-

Sono stati realizzati 10 manifesti e slogan contro l'uso di droghe, esaltando invece il divertimento sano

zionare la loro stessa vita e quella degli altri. Il progetto, interamente coordinato dalla prof.ssa Anna M. Ucci, si è avvalso della collaborazione dei docenti Fabio Ferretti e Man Calderi per il video e della professoressa Nicoletta Spendolini per la grafica.

Legalità. Il Prefetto Ricciardi ha ricevuto gli studenti con grande piacere e si è intrattenuto con loro apprezzando con entusiasmo gli elaborati presentati, validi non solo dal punto di vista dei contenuti ma anche delle tecniche di comunicazione utilizzate “Sul tema dell'educazione alla legalità - ha affermato il Prefetto - è efficace creare una rete di collaborazione con le istituzioni e le Forze dell'Ordine, al fine di avvicinare le nuove generazioni a tematiche sensibili, oltre che a cementare quel rapporto di fiducia che permette la sinergia tra programmi educativi e prevenzione di comportamenti a rischio”. I ragazzi e le ragazze del Polo3 hanno fatto istanza al Prefetto affinché il materiale da loro prodotto, utilizzando il linguaggio dei giovani, sia distribuito nelle scuole di Fano e di Pesaro per sensibilizzare i loro coetanei ed informarli. Il Prefetto ha accolto la valida proposta assicurando che verranno promosse occasioni di riflessioni e di sensibilizzazione nelle scuole del territorio.



Fano
A CURA DI RAFFAELLA NANNINI

La missione in Zambia di Anita Manti, presidente de L'Africa Chiama

Il centro di Maternità ora è interamente allestito con tutti gli strumenti biomedicali necessari

Martedì 19 aprile è rientrata dallo Zambia Anita Manti, presidente de L'Africa Chiama, partita insieme ad Emanuele Iovenitti, socio e volontario dell'organizzazione, per una missione breve ma densa di appuntamenti. “È stato un viaggio caratterizzato da numerosi incontri istituzionali, a partire dalla visita all'Ambasciata italiana fino ad arrivare alla visita e colloquio con l'On. Chinkuli, membro del Parlamento zambiano, eletto in rappresentanza del collegio elettorale di Kanyama, dove L'Africa Chiama è impegnata

dal 2007 per garantire istruzione e salute a migliaia di beneficiari”. Anita ha proseguito gli impegni istituzionali incontrando le autorità religiose quali Gianfranco Gallone, Nunzio Apostolico di Zambia e Malawi, e il segretario della Conferenza Episcopale Zambiana. In ultimo, ma non per importanza, la Presidente insieme al nostro rappresentante paese Mattia Binacchi che l'ha sempre affiancata, ha incontrato il segretario permanente del Ministero della Salute Zambiana che ha ribadito il suo impegno nell'invio di personale

qualificato per il Centro di Maternità Shalom, ormai in procinto di essere inaugurato e diventare operativo a tutti gli effetti. Il centro di Maternità, che ospita 18 posti letto, è ora interamente allestito con tutti gli strumenti biomedicali necessari e arredi di grande qualità, arrivati per la maggior parte con il container che l'associazione ha spedito quasi un anno fa proprio da Fano. In quell'occasione una vera e propria cordata composta da aziende, privati, aziende ospedaliere e medici, insieme alla Diocesi e al Comune di Fano hanno partecipato con donazioni di beni e fondi. Durante la permanenza si sono svolti anche gli esami di fine trimestre per molti studenti della scuola Shalom. L'associazione dal 2007 ha aperto e poi di anno in

anno ampliato un progetto educativo che consente oggi a più di 1400 studenti dal 1° al 12° grado di istruzione. La scuola Shalom però non è una scuola come le altre, è un'eccellenza nel paese perché è riconosciuta come una scuola inclusiva, oggi sono ben 74 i bambini con disabilità che possono andare a scuola insieme ai propri compagni. “Ho potuto notare - ha affermato Emanuele Iovenitti che era già stato a Lusaka ben 10 anni fa - uno sviluppo e una crescita dell'associazione sia nelle strutture, scuole e clinica nuova, ma soprattutto nella gestione efficiente dei progetti. Inoltre, il personale, interamente locale, è davvero coinvolto nei progetti collabora e si prende cura dei bambini, specialmente quelli più bisognosi con disabilità”.



Coop Contatto
“Cosine Senza Tempo”

Sono tanti gli oggetti che hanno accompagnato la vita dei bambini, e che con la loro crescita si accumulano in casa inutilizzanti. Spesso vengono conservati con la speranza di poterli regalare a qualcuno che ne possa ancora avere bisogno, ma di solito quell'occasione non arriva e dopo anni di attesa finiscono nella spazzatura. Oggi però questi oggetti hanno una nuova opportunità per tornare il circolo, grazie al progetto “Cosine Senza Tempo”, promosso dalla Cooperativa Sociale Contatto e dal Centro Foglie, con il sostegno di Fondazione Carifano e Fondazione Unicredit. Per contribuire a questo progetto è sufficiente portare i propri oggetti a Cose Senza Tempo, il magazzino dell'usato che si trova nella zona artigianale di Cuccurano di Fano (via Buratelli, 23) martedì e mercoledì dalle 15.30 alle 19.30, venerdì e sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Per info: www.cooperativacontatto.it/cosinesenzatempo





URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it

Due appuntamenti
che si intrecciano
con il Sinodo che è
ugualmente un
camminare insieme

Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

L'1 e il 2 giugno tornano per la comunità diocesana due importanti appuntamenti nella loro forma tradizionale. Il primo è la solennità di San Crescentino che quest'anno si celebrerà nuovamente in cattedrale dopo ben 5 anni di interruzione tra terremoto e covid. Inoltre, dopo due anni tornerà anche la processione per le vie del centro. Il secondo appuntamento è in programma il giorno successivo; sempre dopo due anni di stop, riparte anche il pellegrinaggio diocesano al santuario del Pelingo. Anche qui con una novità: la partenza sarà dal Santuario di Ca' Staccolo. Abbiamo sentito l'arcivescovo mons. Giovanni Tani per alcune riflessioni sulle due giornate.

Quanto è importante tornare a celebrare il proprio patrono in cattedrale?

Penso che significhi riprendere il filo di una tradizione che ha sempre visto la festa in Cattedrale dalla quale il Santo esce per la processione e nella quale rientra, non senza aver prima benedetto la città e tutti i cittadini. C'è da dire che anche la celebrazione in piazza Rinascimento aveva il suo fascino, con tutta la gente ordinata e attenta che seguiva la celebrazione. Ma è bene ritornare alla tradizione, anche perché in questo caso è il segnale di superamento dell'emergenza Covid.

Che cosa significa procedere con la statua di un santo per la città?

La processione ha molti significati. Portare il Santo vicino ad ogni luogo e quindi mostrare la sua vicinanza a tutti. Significa anche che tutta la città accoglie il Santo. È una accoglienza reciproca. Ma il camminare significa sottolineare la vita come pellegrinaggio. Gli Urbini sono molto affezionati a San Crescentino. Non si vede mai tanta partecipazione come quando il Santo esce per le vie della città. Anche la gente che assiste, ferma nei bar o per le strade, è attenta e rispettosa.

C'è un San Crescentino che ricorda particolarmente da quando è arcivescovo?

Il primo anno, nel 2012, quando ho vissuto con bella sorpresa tutta la corralità cittadina attorno al suo Santo. Poi l'emozione del 2020, dopo i mesi duri del Covid, con tutte le restrizioni richieste: trovarci a celebrare in piazza fu una emozione grande.

In festa per il Patrono Crescentino

Dopo 5 anni di interruzione la festa del Patrono tornerà ad essere celebrata nella sua forma tradizionale insieme al pellegrinaggio a piedi al Pelingo che partirà dal nuovo santuario di Ca' Staccolo



Si torna anche al Pelingo: è un pellegrinaggio che ha quasi sempre fatto a piedi in prima persona. Cosa le è piaciuto dell'iniziativa sin dall'inizio?

La sua semplicità, anche perché la partecipazione non è mai così numerosa da richiedere una grande organizzazione. Il percorso è vario e piacevole, la gente prega volentieri. Ricordo l'entusiasmo di don Umberto nell'organizzare e seguire il percorso col suo pulmino. Ci sono poi gesti tradizionali come l'ultimissimo tratto, fatto con bandiere: quasi un arrivo trionfale. Quest'anno sarà il 43° dal suo inizio.

Quest'anno la partenza sarà

nuova, da Cà Staccolo. Come mai?

Urbino ha un suo Santuario, ormai avviato. È sembrato bello unire questi due Santuari della nostra Diocesi. Un legame ideale che è certamente molto significativo.

Come si intrecciano questi due appuntamenti col sinodo in corso?

In entrambi c'è un cammino, e il sinodo è un camminare insieme. Cercheremo in tutte e due gli eventi di pregare molto affinché il sinodo nostro e quello generale indetto da Papa Francesco possano raggiungere lo scopo di rendere la Chiesa un segno ancora più forte per il mondo.

8xmille
A CURA DELLA REDAZIONE

Non è solo una firma ... ma è molto di più

Domenica scorsa, il 15 maggio, si è celebrata in tutta Italia la Giornata Nazionale dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. Nelle 26.000 parrocchie del Paese i fedeli sono stati invitati a ricordare che da ormai più di trent'anni la sopravvivenza economica della Chiesa è affidata a loro, in particolare modo attraverso la firma per la destinazione dell'8xmille del gettito Irpef. Una firma che al contribuente non costa nulla e alla quale hanno diritto tutti coloro che concorrono al gettito Irpef: chi presenta il 730, chi presenta il Modello Redditi, ma anche chi dispone solamente del Modello CUD, perché possiede unicamente redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione. Anche questi ultimi però possono esprimere la propria preferenza per la destinazione dell'8xmille. Come è noto la decisione di chi si esprime serve a stabilire la destinazione dell'intera quota da assegnare, supplendo dunque anche alla mancata espressione di una preferenza da parte di chi non firma. Chi firma per la Chiesa Cattolica, solamente nel 2021 ha contribuito a rendere possibile lo stanziamento di 150 milioni di euro per la carità delle diocesi italiane (mense, centri di ascolto, soccorso a disoccupati, vittime dell'usura,

immigrati, emarginati, anziani abbandonati); 53 milioni di euro per altre esigenze di rilievo nazionale; 50 milioni per progetti di sviluppo e solidarietà nel Sud del mondo. Ma anche di altri 62 milioni per la manutenzione e il restauro di 459 chiese della nostra bella Italia e di 420 milioni che hanno permesso di mantenere dignitosamente i 33.000 sacerdoti che operano nelle nostre diocesi, 300 dei quali missionari fidei donum nei paesi più poveri. Il rendiconto dettagliato di tutto il denaro speso, ma il dato di fatto rimane lo stesso: sono solamente le firme che vengono apposte che rendono possibile che tutto ciò avvenga. Firmare è dunque una scelta di responsabilità per ogni credente, ma spesso lo è anche da parte di chi non crede, perché sa bene che comunque quelle risorse vengono utilizzate per il bene di tutta la comunità, cattolica e non, e poi scrupolosamente rendicontate. Solamente nel 2020 (secondo gli ultimi dati disponibili) sono stati più di 12 milioni gli italiani che lo hanno fatto. Ma potranno essere ancora molti di più, nella misura in cui le comunità cristiane se ne renderanno conto e faranno la propria parte attivamente affinché ciascuno eserciti responsabilmente questo diritto di scelta.

**TRADIZIONE,
RELAZIONE
E INNOVAZIONE**

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

BCC Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it



Lutto

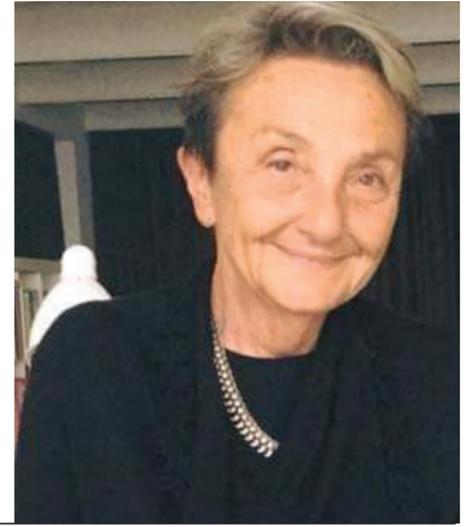
Silvia Cuppini straordinaria donna di cultura e fede

«La grandiosa finale del capitolo VIII della lettera ai Romani, ci indica un itinerario di fede come fiducia in colui che per noi, per la nostra salvezza ha dato a noi suo figlio. Nulla potrà separarci da un amore così, nemmeno la morte. E dunque andiamo a lui con confidenza, è lui che ci invita: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi. La mattina del 28 marzo scorso, Silvia mi telefonò chiedendo di potermi incontrare. Ci incontrammo nel pomeriggio. Era affranta. Aveva

ricevuto la notizia che il male l'aveva nuovamente aggredita. Era confusa fra tanti pensieri riguardo alla sua vita e la sua fede: se fosse la sua vera fede, e come credere. Ma la sostanza della sua volontà di incontrarmi era un'altra: voleva confessarsi. Non solo. Mi chiese l'unzione degli infermi e anche la comunione eucaristica. Se ne andò più serena, consapevole della lotta che l'attendeva. Ci siamo scambiati messaggi di auguri per la Pasqua: il tono del suo messaggio mi sembrava

tranquillo. Ora siamo qui a celebrare la conclusione della sua lotta e soprattutto il compimento della sua ricerca di fede». Così è iniziata l'omelia dell'Arcivescovo mons. Giovanni Tani in occasione delle esequie della Prof.ssa Silvia Cuppini Sassi celebrate giovedì 19 maggio in una affollatissima Cattedrale a sottolineare la popolarità, l'affetto, la stima dei cittadini nei confronti di un personaggio che ha segnato la storia sociale e culturale della città per più decenni. Il suo contributo

è stato importante non solo come docente universitaria, come esperta di storia dell'arte moderna, come critico e saggista, ma anche come assessore alla cultura del comune di Urbino. Si è sempre resa disponibile ogni qualvolta era richiesto il suo intervento; da ricordare la sua presenza nella commissione artistica del concorso Mariano di Trasanni dedicato a Maria Regina d'Europa. Al termine un commosso saluto le ha rivolto il fratello Riccardo.
(Redazione Urbino)



Urbino capoluogo ma ... incompleto!

Conferenza dell'associazione Urbino Capoluogo per parlare delle aspettative mai pienamente attuate di quella che con Pesaro è il capoluogo della provincia



Il Decreto del 1860 ha stabilito la creazione di due capoluoghi per la provincia omonima

partecipare. Il sindaco ha rilevato che al Ministero non si nascondono che in questi decenni c'è stato un comportamento non lineare e che bisogna trattare la questione con delicatezza ed in un contesto più ampio visto che ci sono altre situazioni da sanare.

Lucio Monaco. Per il prof. Monaco Urbino è capoluogo perché è scritto nella storia della città: è stata un faro di cultura e di arte per il mondo. Il riconoscimento è un punto di forza delle Marche. Ha ricordato che già Napoleone nel Dipartimento del Metauro aveva istituito la legazione di Pesaro e Urbino con 2 capoluoghi; inoltre, nel 1817 c'era stato un atto normativo che diceva che ad Urbino ci doveva essere il Tribunale, che venne aperto. Ha poi aggiunto che con l'Unità d'Italia arriva il Decreto, un atto normativo scritto nella storia amministrativa del territorio; da ciò si deduce che Urbino deve essere capoluogo di un Circondario. Nel 1862 emerge che Urbino presenta 3 aspetti: Università, Tribunale, Città capoluogo. Nel 1980 con la revisione delle circoscrizioni ci sono spinte per sopprimere Urbino, il che non avviene. Infine nel 2011 c'è il decreto che sopprime tanti Tribunali non in capoluogo di provincia. Allora Presidente Paolo Cigliola chiese l'intervento della Corte Costituzionale. Nella sentenza si fa riferimento al Decreto del 1860: "La norma è chiara" dice l'Alta Corte. Di 23 ricorsi viene accolto solo quello di Urbino. La conclusione del prof. Monaco è che per quanto riguarda Urbino capoluogo il problema è ora di passare dalla sostanza alla forma.

Mazzaferro Festa patronale

La parrocchia di Santa Maria de Cruce a Mazzaferro di Urbino, di cui è parroco don Alessandro Mastropasqua, celebrerà domenica 29 maggio la festa patronale. In preparazione della ricorrenza, venerdì 27 maggio alle 17,30 ci sarà il rosario, secondo le modalità di quello indetto per il mese di Maria, e alle 18 la Santa Messa. Sabato 28, alle ore 18 si terrà la Santa Messa, mentre alle 20,30 il Rosario al falò nel piazzale antistante la chiesa, secondo un'antica tradizione; alle ore 21 seguirà la Consacrazione a Maria. Domenica 29 maggio non si terrà la S. Messa alle ore 11, ma alle ore 17 e la celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Tani e sarà preceduta alle 16,30 dalla processione, con l'immagine della Madonna, per le vie del quartiere. Successivamente, il Coro "Santa Maria de Cruce" eseguirà una serie di canti, gli stessi che ha presentato sabato 21 alla Rassegna corale di Gallo di Petriano. Al termine si terrà un momento di convivialità e di fraternità. Dopo l'interruzione per il Covid riprende in pieno la festa patronale. In questo periodo il quartiere è tutto colorato di giallo per il vasto fiorire delle ginestre che emanano un intenso profumo e ornano le colline creando una bella e suggestiva atmosfera primaverile.
(gdl)

Urbino DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Il 22 dicembre 1860 veniva emanato il Decreto luogotenenziale firmato da Eugenio di Savoia che stabiliva la creazione di due capoluoghi, Pesaro e Urbino, per la provincia omonima. Il Decreto fu portato al Consiglio dei Ministri e il 28 dicembre la Corte dei Conti registrava la dicitura.
Conferenza. Su questo tema, il sen. Giorgio Londei, fondatore e presidente dell'Associazione Urbino Capoluogo, ha indetto una conferenza pubblica alla quale hanno

partecipato il sindaco di Urbino Maurizio Gambini e il prof. Lucio Monaco, già docente alla facoltà di giurisprudenza dell'ateneo felsetrese. Londei ha ricordato che la questione di Urbino capoluogo di provincia è riemersa quando il governo nel 1980 espresse l'intendimento di chiudere il Tribunale di Urbino e con la successiva legge del 2011 che sopprimeva i Tribunali non in capoluogo di Provincia. Ci fu il ricorso alla Corte Costituzionale che votò per Urbino città capoluogo e quindi per la

presenza del Tribunale. Ma la qualifica di Urbino capoluogo pone varie questioni tuttora irrisolte. Il Sindaco Gambini ha spiegato che essendo capoluogo, Urbino deve essere considerato tale in tutti i sensi, a cominciare dal Consiglio comunale, che deve avere 30 consiglieri, e dalla Giunta, il che ancora non è avvenuto. Invece, quanto ai fondi europei Urbino ne ha usufruito pienamente ed in modo congruo in quanto capoluogo; invece quando escono i bandi per le città non capoluogo, Urbino non può

Diario DI RAIMONDO ROSSI

L'omero di S. Cristoforo

1. Rievocazione storica. Carneade chi era costui? Si chiedeva il buon don Abbondio di manzoniana memoria. Lo si potrebbe ripetere per il cardinal Bessarione questo illustre personaggio che ve lo immaginate venire da Gubbio assieme a Federico da Montefeltro portando con lui la preziosa reliquia dell'omero di San Cristoforo. Ma questo fatto secondario nasconderebbe l'importanza

del personaggio. Non finirà mai di proclamare l'importanza del sacerdote Enrico Rossi come storico: "Memorie ecclesiastiche di Urbania 1936 e della Diocesi di Urbania 1938". Che per inciso meriterebbero di essere ripubblicate. "Nato in Armenia a Trebisonda nel 1395, prima fu religioso Basiliano poi Monaco nel Peloponneso. Quando nel 1433 l'imperatore Giovanni Paleologo concepì il disegno di

riunire la chiesa orientale a quella occidentale, trasse il Bessarione dal suo ritiro, nominandolo vescovo di Nicea e seco lo condusse in Italia precisamente a Firenze. Ivi il pontefice lo nominò cardinale e Pio II gli conferì il patriarcato di Costantinopoli. Nel 1445 gli giunse la nomina di commendatario della Badia durantina". In questo momento il cardinale prese a cuore l'abbazia di San Cristoforo per la sua sussistenza materiale e spirituale, come da numerose lettere e documenti di archivio riportati da don Enrico. Oggi la comunità

sta studiando la rievocazione storica in costume del fatto nei prossimi mesi, e con un convegno scientifico.
2. Cristoforo e Tele 2000. San Cristoforo che porta il Bambino e il mondo, è come Amato Tontini che regge sulla spalla la pesante macchina da presa nelle occasioni piccole e grandi del nostro territorio urbinato e marchigiano. Un giorno eravamo di fronte al collegio Pascoli, e Tontini mi raccontava di esserne stato alunno della scuola media senza particolari importanti, ma con una certa soddisfazione.





PROVINCIA E
REGIONE

info@ilnuovoamico.it

Villa Fastiggi Visita dell'arcivescovo in carcere

Eravamo tanti nella sala del teatro della Casa Circondariale di Villa Fastiggi lo scorso 21 maggio: detenuti, personale della struttura, direttrice, comandante, cappellano e... noi. Chi? I volontari! Aspettavamo che arrivasse lui, il nuovo pastore di Pesaro, Sandro Salvucci che avrebbe celebrato l'Eucarestia insieme a tutti. Grande l'attesa, per alcuni anche la curiosità ma per tutti la voglia di guardare negli occhi colui che da oggi in avanti guiderà il nostro

gregge. Ed eccolo, sorridente fa il suo ingresso in sala, applaudito da tutti presenti. Don Sandro guarda tutti e poi dice: «sono felice di essere qui con voi e vi dico un mio desiderio. Vorrei parlare con ognuno di voi, personalmente, per conoscere le vostre storie perché in questo modo le vostre sofferenze diventerebbero mie! So bene che uno alla volta lascerete questo carcere, per ritornare alle vostre famiglie, ai vostri affetti e allora vi chiedo: quando uscite,

avvertitemi perché io possa accompagnarvi con la fede nella vostra libertà riconquistata». Così ha comunicato alle sue pecore l'amore e tutti hanno capito che nella nuova vita avrebbero avuto un sostegno in più. Al termine l'arcivescovo ha voluto salutare personalmente i presenti. Poi ha ringraziato personalmente ogni volontario. Chi sono costoro? Sono persone che hanno deciso di dedicare un po' del loro tempo a chi, per errori commessi, deve

scontare una pena. Fanno visita settimanalmente ai detenuti, pregando con loro, ascoltando le loro storie, condividendo le loro preoccupazioni, guidati in questo impegno dal cappellano Padre Francesco. Alcuni già conoscevano la vita del carcere, altri si sono avvicinati anche con timore, ma tutti dicono: siamo venuti convinti di dare aiuto ai detenuti, ma oggi possiamo dire che sono loro, con le loro testimonianze che aiutano noi. (Anna Maria Lazzari, volontaria)

Pesaro
A CURA DELLA REDAZIONE
DI PENNA LIBERA TUTTI

Dal 2012 il settimanale interdiocesano "Il Nuovo Amico" ha avviato la redazione del giornale "Penna Libera Tutti", in collaborazione con "Ristretti Orizzonti" di Padova. Il periodico viene realizzato insieme ai detenuti della casa circondariale. Riportiamo a seguire ciò che alcuni redattori/detenuti hanno scritto per documentare lo storico primo ingresso dell'arcivescovo Salvucci a Villa Fastiggi.

Grazie

Sabato 21 maggio il nuovo vescovo di Pesaro Sandro Salvucci è venuto per la prima volta a celebrare la S. Messa nella nostra Casa Circondariale. È stato un bel momento di preghiera e incontro. Accolto da canti gioiosi eseguiti dal coro dei detenuti, alla presenza dei principali rappresentanti dell'istituto carcerario, direzione e personale di sorveglianza, detenute e detenuti.

Nella sua omelia ha trattato il passo di Vangelo che riguarda l'incontro tra Gesù e Zaccheo. Poi don Sandro ha fatto riferimento al grande artista Michelangelo, il quale andava di persona a scegliere il blocco di marmo da cui trarre la sua opera e già vedeva il quel blocco un capolavoro, perché la bellezza era già racchiusa in quella pietra. Restava solo da togliere il superfluo per far emergere il capolavoro. Così fa Dio con ciascuno di noi: ci viene a cercare e ci sceglie, anzi ci ha scelti da sempre. Guarda e crede in ognuno di noi perché ci ama. Cosa c'è di più desiderabile

Sei un capolavoro agli occhi di Dio

I detenuti della casa circondariale hanno voluto raccontare il primo storico incontro con il nuovo arcivescovo di Pesaro Sandro Salvucci



che sentirsi amati? Voluti? Così ci guarda Dio, proprio come un capolavoro. Fissa il suo sguardo su ognuno di noi, come con Zaccheo. A celebrazione conclusa l'arcivescovo si è intrattenuto col personale carcerario e con molti detenuti. Questo momento ci è sembrato già un segno di qualcosa di nuovo e nell'aria abbiamo respirato un'at-

mosfera carica di positività e speranza. Siamo grati al vescovo per la sua presenza e per le sue parole che esprimevano una vicinanza come quella di un amico. Confidiamo in sue future e frequenti visite per trascorrere insieme altri momenti come questo. Grazie don Sandro, ti aspettiamo! (Un detenuto)

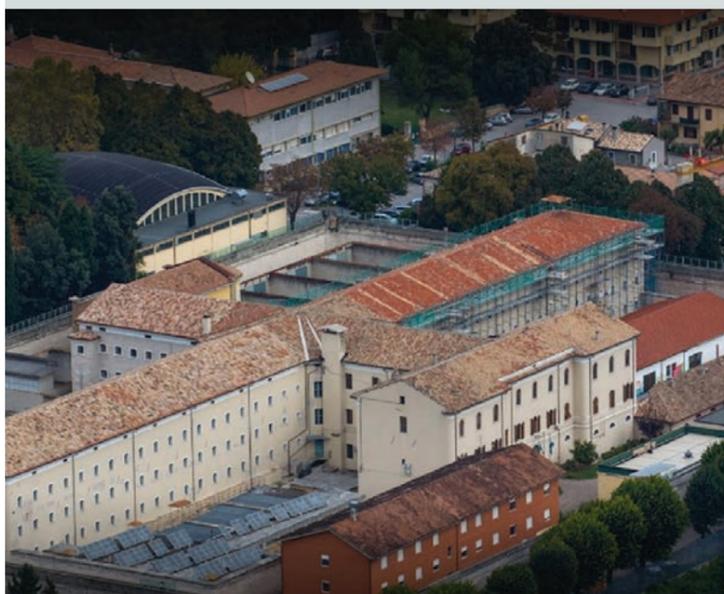
Gioia

Era molto atteso l'incontro con il nuovo arcivescovo di Pesaro per il desiderio di conoscere il nuovo apostolo e sentire la sua voce di incoraggiamento. Il fermento creato per l'occasione ha messo in funzione uno straordinario senso di collaborazione per ottenere il massimo del risultato. L'arredamento cristia-

no sul palco metteva in risalto la figura del vescovo don Sandro, del diacono Paolo Scavolini, e del cappellano Padre Francesco. A lato del pulpito la band e il coro dei detenuti, i volontari dell'associazione "Isaia" e quelli del "Rinnovamento nello Spirito" curatori della catechesi all'interno del carcere. La funzione religiosa è stata un momento magico e spirituale. Tutti erano presenti al momento dell'omelia in religioso silenzio. Le parole usate dall'arcivescovo, la vicenda evangelica di Zaccheo e il paragone che ha scelto per descrivere l'unicità di ciascuno di noi richiamando il grande genio di Michelangelo hanno rafforzato il pensiero del buono che c'è in ognuno di noi che pure abbiamo commesso errori. La forza con cui sono state dette quelle parole da don Sandro, sono entrate in profondità. Al termine della celebrazione eucaristica hanno preso la parola il comandante e la direttrice dell'istituto Armanda Rossi. Il primo ha evidenziato il difficile momento attraversato dai detenuti durante la pandemia da Covid-19. L'isolamento di un gran numero di contagiati, l'impossibilità dei colloqui con i parenti e la collaborazione di tutti per agevolare la popolazione carceraria nel rispetto delle regole. La direttrice ha puntualizzato le problematiche vissute e i provvedimenti adottati per consentire la maggior serenità possibile a tutti. L'attimo privato che tutti hanno avuto nello stringere la mano del vescovo e baciargli l'anello ci ha resi tutti uguali nel chiedere conforto e preghiera per ricevere la forza di andare avanti nella vita. Lacrime, sorrisi e gioia le sensazioni che ci hanno raggruppati e dato l'energia per tornare nella società libera, non come ex carcerati, ma come portatori dell'esempio dell'opera di Dio. (Marco D'Angelo, Penna Libera Tutti)

Giustizia riparativa
DI M. TERESA TONI

Il "Progetto Sicomoro" nel carcere di Fossombrone



Si è concluso nelle scorse settimane il primo "Progetto Sicomoro" nel carcere di Fossombrone iniziato a ottobre 2021 al quale ho partecipato per la prima volta come mediatrice assieme a Pierpaolo Trevisan. Il progetto prende il nome da un brano del Vangelo di Luca. La storia di Zaccheo e del suo incontro con Gesù permette di analizzare gli effetti dei crimini sulle vittime, sui detenuti, e sulla comunità, arrivando a sortire effetti profondi. Parliamo di un progetto di "giustizia riparativa", tra i più rivoluzionari in Italia e nel mondo. Gli studi effettuati hanno dimostrato che i detenuti che partecipano al "Progetto Sicomoro" vivono cambiamenti significativi. Il tasso di recidiva per loro è meno del 7%, rispetto al 70% attualmente in Italia. Il progetto si sviluppa in 8 incontri, che si svolgono all'interno dell'istituto, e mette a confronto detenuti (in questo caso legati alla criminalità organizzata) e vittime non dirette, ma che hanno subito la stessa tipologia di reato. Il confronto permette ai

colpevoli di rendersi conto del male fatto e assumersene la responsabilità, alle vittime di andare oltre l'errore e le colpe per scoprire l'uomo e la sua dignità e aprire il cuore al perdono, lasciando andar via rabbia e rancore. Ciò che è successo a Fossombrone si può descrivere con queste parole: «già dal terzo incontro nessuno abbassava più lo sguardo, tutti mentre parlavano si guardavano negli occhi perché non c'era giudizio, ma solo il desiderio di comprendere con cuore aperto ciò che era celato dietro ad ogni storia. E ancora più bello leggere nel cuore dell'altro la risposta, una risposta a lungo temuta e sempre evitata, una risposta che adesso era diventata unguento che sanava vecchie ferite». Non si esce indenni da questa esperienza sia a livello emotivo che umano, impossibile dimenticare i racconti, gli sguardi, le lacrime condivise, ma soprattutto la richiesta di perdono, che, se chiesta con il cuore in un percorso riabilitativo, non può essere negata. Marcella Clara Reni, presidente di "Prison Fellowship Italia", associazione che promuove e

organizza questo progetto in tutte le carceri italiane, nel libro "Ne vale la pena", conferma la validità di questa iniziativa. Ringrazio di cuore tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto, in modo particolare Marcella che mi ha sempre sostenuta e incoraggiata nei momenti più difficili della ricerca delle vittime, Pierpaolo Trevisan, che ha messo a disposizione la sua preziosa esperienza con gioia e umiltà. Un grande grazie alla direttrice del carcere, dott.ssa Carmela De Lorenzo, e alla dott.ssa Rutigliano, capo degli educatori, per aver accolto e incoraggiato il progetto con entusiasmo e tutto lo staff e gli agenti dell'istituto per la preziosa ed attiva collaborazione. Il diacono Paolo Scavolini, con tutta la comunità del "Rinnovamento nello Spirito" ci hanno accompagnati e sostenuti con la preghiera. Infine un ringraziamento grandissimo alle vittime e ai detenuti che si sono messi in gioco in questo percorso faticoso che ha arricchito ognuno di noi.

Anniversario

Ricordo di un pesarese illustre

Tra i vari personaggi illustri pesaresi del secolo passato si staglia alta al nostro sguardo la figura di P. Pietro Damiani (1910-1997) di cui quest'anno ricorre il 25° anniversario della morte. La sua opera rifugge per il bene compiuto a favore dell'infanzia da lui amata intensamente, salvata dalla furia della guerra e sostenuta nella crescita fisica e spirituale grazie alle strutture eccellenti erette per essa, quelle che poi ha voluto salvare dalla rovina o demolizione e dedicare a favore di istituzioni sociali. Egli, come

un Apostolo pieno di Spirito Santo e di amore per il prossimo, ha fatto sentire la sua calda voce in molte regioni italiane tanto da ampliare la sua notorietà su scala nazionale. Figlio di Pietro, secondogenito di tre fratelli, fu battezzato con il nome di Calvino. Rimasto orfano di padre all'età di otto anni, la madre, per poter mantenere la famiglia, si è risposata, andando con lo sposo a Casorate Primo (Pavia) dove diede alla luce altri due figli, lasciando Calvino alla nonna materna Vittoria che gli fece

da mamma. Calvino, raggiunta la madre nel 1924, fu costretto per necessità economiche ad entrare nel mondo del lavoro, svolgendo varie attività. Nel 1927 anche la madre fu colpita da grave malattia che l'anno seguente la condusse alla morte e la costrinse a lasciare orfani i suoi cinque figli. Calvino, durante i mesi in cui assistette amorosamente la madre malata, meditò profondamente sul suo futuro e pervenne alla decisione di intraprendere la via del Sacerdozio cui si sentiva fortemente chiamato.



Padre Damiani dopo 25 anni è ancora esempio di accoglienza

Il sacerdote pesarese ha accolto diverse centinaia di piccoli profughi istriani, fiumani e dalmati in fuga dalle persecuzioni comuniste

Personaggi
A CURA DI DANTE SIMONCELLI

Il prossimo 2 giugno ricorre il 25° della morte di Padre Pietro Damiani le cui opere sono rimaste un simbolo di accoglienza per la città di Pesaro e non solo.

Sacerdozio. Dopo varie esperienze entrò nel Seminario vescovile di Pesaro ove fu accolto e protetto dal Vescovo Bonaventura Porta. Qui compì gli studi gimnasiali e liceali recuperando diversi anni di studio che poi completò con i quattro anni di Teologia nel Seminario Regionale di Fano. Fu ordinato sacerdote il 4 agosto 1938, giorno in cui assunse il nome del padre Pietro ed il 15 dello stesso mese celebrò la prima messa solenne e assistette al matrimonio dei suoi due fratelli. Dopo l'ordinazione sacerdotale fu cappellano a S. Cassiano con Mons. Francesco Stramigioli e poi nella Parrocchia di S. Maria di Loreto in Pesaro con Mons. Cesare Bruscolini. Nel 1941 fu chiamato a svolgere l'ufficio di Cappellano Militare in Nordafrica, da dove fu rinvio in patria per motivi di salute. Nel 1944 compì un gesto eroico che lo avrebbe reso simile a Salvo D'Acquisto: mentre si trovava a Canavaccio di Urbino, i partigiani del luogo compirono una sparatoria contro i tedeschi che fecero una rappresaglia della popolazione locale, decisi a fucilare tanti innocenti, se non avessero trovato i colpevoli. P. Pietro con animo sereno e generoso si offrì come "vittima sacrificale" per salvare i suoi compaesani. Il comandante tedesco, ammirato dalla generosità di questo sacerdote, risparmiò lui e tutta la popolazione.

Profughi. L'opera di maggior prestigio di P. Damiani avvenne al termine della Seconda guerra mondiale quando fu chiamato come Cappellano al campo di Udine dove assistette allo smistamento di profughi di guerra e collaborò alla loro accoglienza e sistemazione. L'evento gli ispirò l'idea di operare a favore dei numerosi bambini e ragazzi orfani di guerra: meditò quindi di



■ Nel 1944 compì un gesto eroico che lo avrebbe reso simile a Salvo D'Acquisto

raccogliere i bambini vittime della guerra. Pur senza mezzi, ma fiducioso nella Provvidenza, dopo aver contattato alcune alte personalità, aprì in Pesaro una struttura, una ex colonia estiva, ed ivi accolse i primi bimbi orfani istriani denominandola "Collegio Riccardo Zandonai", dal nome del famoso musicista, suo amico, morto a Pesaro nel 1944. Con alcuni collaboratori provvide al sostentamento, all'istruzione e alla formazione socio-religiosa dei ragazzi. Intanto la sua opera acquistava sempre maggiore notorietà e gli giungevano, soprattutto dalla Venezia Giulia, Istria e Dalmazia, richieste di asilo per tanti altri bambini e fanciulli. Il suo cuore generoso non poteva negare l'accoglienza. Tutti egli accettò nel suo collegio e, di fronte alle difficoltà, seppe trovare i canali di sostentamento, coinvolgendo, oltre il Vescovo e il Prefetto di Pesaro, vari vescovi delle località di provenienza degli orfani, diversi parlamentari della Democrazia Cristiana di Pesaro, quali Arnaldo Forlani e Fernando Tambroni e, con il loro sostegno morale e finanziario, poté garantire vitto e istruzione a moltissimi fanciulli, ragazzi e adolescenti. Gli ospiti crescevano a dismisura e P. Damiani per il suo grande cuore, non sapeva rinunciare ad alcuna richiesta: dai 218 del 1946, gli ospiti pervennero a 233 nell'anno scolastico 1947/48, a 356 l'anno seguente, fino a raggiungere il nume-

ro di 800 nel 1950: tutti assistette fin quasi alla loro maturità.

Ragazzi. Poiché la stessa struttura risultava ben presto insufficiente, P. Pietro progettò l'ampliamento dei locali e ben presto poté inaugurare il "Villaggio del Fanciullo" che godeva di tutte le aule scolastiche necessarie, di sale-laboratorio di falegnameria, meccanica e ceramica, fiancheggiate da campi da gioco, sale di svago e di divertimento. Nel 1952 nacque un altro edificio annesso denominato "La Scuola", nello stesso anno la palazzina sanitaria, nel 1955 l'abitazione delle suore e la foresteria, nel 1956 un bel cinema-teatro capace di oltre mille posti; nel 1961 venne edificato l'Istituto Professionale per l'avviamento al Lavoro. Nello stesso anno 1961 fu realizzata una colonia montana sul monte Petrano. Se fin da ragazzo P. Damiani mostrò un "temperamento generoso e sensibile, oltre ad un vivissimo senso di giustizia" come riporta Bruno Cagnoli, autore di una bella biografia su di lui, da sacerdote rifuse in zelo ed attività, visse profondamente e totalmente il Vangelo di Cristo, dalla sofferenza alla evangelizzazione della Parola, mostrando grande capacità di capire la sofferenza altrui. P. Antonio Lisandrini, ofm, diceva che egli possedeva un "cuore grande come il mare e che in lui batteva un grande cuore di padre e di madre insieme". Noi riconosciamo che, se a P. Damiani va il

grande merito di aver saputo gestire un'opera di grandi dimensioni, a tutta la popolazione pesarese si deve attribuire il grande contributo di sostegno morale, materiale e finanziario. I pesaresi sentirono la voce di P. Pietro che chiamava aiuto e risposero generosamente con offerte personali, piccole ma numerose, che costituirono una garanzia per la sua Opera amata da tutti; ognuno la

sentiva propria e meritevole di aiuto e sostegno. P. Pietro Damiani fu ammirevole, perché non cessò mai di percorrere quasi tutta l'Italia per diffondere il messaggio della pace e il sostegno alle famiglie dei caduti in guerra.

Anziani. Alla fine degli anni '70, cessata l'attività del Collegio "Zandonai" e dell'assistenza agli orfani, egli donò la sua struttura alla Diocesi, la quale a sua volta ne concesse una parte a "La Nuova Scuola" che, aperta nel 1979, oggi cammina sulla scia tracciata da P. Damiani nonostante abbia un carisma diverso, ma è sempre volta alla educazione dei giovani. La maggior parte degli ambienti dell'ex Villaggio del Fanciullo, proprio per volere del suo fondatore, sono oggi adibiti a Casa di riposo per anziani, intitolata giustamente a lui stesso. È veramente emblematico quell'incontro dei primi anni '90 tra il Vescovo Gaetano Michetti, il Vicario Generale Mons. Franco Tamburini, l'economista diocesano don Giuseppe Signoretti e lo stesso P. Damiani, per discutere circa la realizzazione di una Casa di riposo per anziani. P. Damiani, riscontrando la perplessità degli interlocutori circa il reperimento del denaro, li rimproverò di non fidarsi della Provvidenza; a lui essi risposero candidamente: "Noi non abbiamo il tuo coraggio". Però, posta la fiducia nella Provvidenza, è nata la Casa di Riposo "P. Damiani" alla cui inaugurazione avvenuta il 13 luglio 1997 P. Pietro assistette dal Cielo ove si trovava da poco più di un mese, precisamente dal 2 giugno dello stesso anno.

STAMPIAMO E RILEGHIAMO

TESI

IN SIMILPELLE E CARTONCINO

ELIOGRAF
COPY CENTER PESARO

Via Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996
392.1241164 eliograf.com @eliograf@eliograf.com



GIUSEPPE BALLARINI - PESARO - MARE DI GRANO, 2002
OLIO SU TELA, CM 80X120 G.C.

ASCENSIONE DEL SIGNORE - ANNO C (LUCA 24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

PAROLA E VITA



Cristo [...] risorgerà dai morti [...] e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati

Il Corpo mistico di Cristo è la Chiesa

Commento alle Letture della Domenica

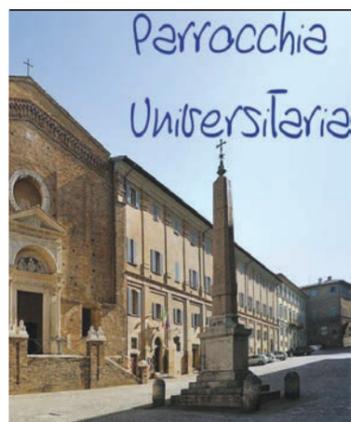
DI DON PIERO PASQUINI

Quando la Sua presenza visibile è stata tolta ai discepoli nel giorno dell'Ascensione, Gesù non li ha lasciati orfani; ha promesso di restare con loro sino alla fine dei tempi, ha mandato loro il suo Spirito. Con la discesa dello Spirito (il giorno di Pentecoste), costituisce misticamente come suo Corpo i suoi fratelli. Catechismo della Chiesa Cattolica). Quando Gesù era sulla terra, col suo corpo poteva fare e mostrare le opere di Dio invisibile: parlare, sorridere, guarire, esser vicino... Dopo la sua salita al cielo (Ascensione) il Corpo mistico di Cristo è la Chiesa, ossia noi, noi fedeli tutti, siamo il suo Corpo. Lui è l'anima e noi siamo il corpo. Noi siamo la sua bocca per leggere e proclamare la sua Parola, le sue braccia per compiere le opere di salvezza e guarire; noi siamo i piedi con cui egli va vicino alle persone ecc. Come faceva capire bene l'angelo: Uomini di Galilea, perché continuate e a fissare il cielo. Egli tornerà tra voi sulla terra. Cercatelo tra voi,

non continuando a guardare in su, lontano. Gesù affida a noi (alla Chiesa) i compiti che Gesù ebbe nel venire al mondo. Dio agisce per mezzo di noi. Questo avviene grazie a due forze: la prima è quella dello Spirito dentro di noi; la seconda è quella nostra che si coinvolge, dedica pienamente a compiere, fare, donare. Ci è necessario Dio senza del quale vien meno la nostra anima e forza interiore; ma è necessaria la nostra azione e volontà, senza la quale anche Dio è 'impotente'. Questa opera di bene possiamo vederla in tutto, anche nelle azioni più concrete e ordinarie della vita, come la vita di famiglia. Dio continua a creare per mezzo di noi, famiglie. Noi oggi siamo il Corpo di Dio, col quale Egli continua a creare vita, a generare figli. Noi perciò siamo chiamati dalla chiesa 'pro-creatori': cioè creatori di vita al posto e in nome di Dio. Che cosa succederebbe se per dieci - venti - trent'anni tutti i genitori facessero sciopero?

Comprendiamo come in questa economia divina Egli è Creatore di vita tramite noi; è suscitatore ed educatore di personalità (di corpi e di anime che crescono) tramite noi.

Egli affida a noi i bambini per tanti anni (una ventina) perché li educiamo, li cresciamo. I genitori sono l'arco e i figli sono le frecce che scagliamo nel cielo della Vita... Dio è l'Arciere che per mezzo nostro (per mezzo dell'arco che siamo noi) spinge e dirige le frecce (cioè i nostri figli) nel cielo, ossia verso le mete che solo Lui sa. Dio ha bisogno di noi. La nostra casa è un luogo dove Dio è continuamente all'opera, dove Dio agisce tramite noi. * La nostra casa, la casa cristiana è chiamata perciò 'Chiesa domestica' dai documenti del Magistero. Chiesa domestica', perché? Domestica perché in casa siamo chiesa in modo diverso; abbiamo uno stile casalingo, diverso dallo stile di chiesa comunitaria e liturgica. LETTURE: At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53



«Se uno mi ama osserverà la mia Parola...». E' questo l'insegnamento di Gesù. E' questo l'invito per mettere in sinergia la nostra vita con Lui. Noi invece, abbiamo fatto diventare il rapporto con il Signore un insieme di pratiche, di riti, di abitudini, di canoni, di tradizioni, di comportamenti da osservare. Ma se tutte queste cose non sono guidate dall'amore, sono solo un dovere, se non un tormento. Non siamo chiamati all'osservanza di regole, di gesti formali, bensì ad un rapporto d'amore. La diminuzione dell'appartenenza alla fede cristiana è la conseguenza di

Urbino

A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

VI Domenica di Pasqua L'amore a Dio mette in moto la vita

una vita religiosa basata più sulla disciplina, sul dovere, che sull'amore. L'obbedienza non produce l'amore, ma l'amore porta all'obbedienza. Solo facendogli spazio può entrare, il Consolatore, il Paraclito, ossia Colui che sta vicino per sostenerci. Dio non si merita ma si accoglie e si testimonia. Dallo Spirito Santo bisogna lasciarsi insegnare, ossia scrivere dentro, ognicosa: «Il Paraclito... che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa, e vi ricorderà, tutto ciò che io vi ho detto». Si tratta di accettare che Egli diventi il Maestro che vi aiuterà a riscoprire tutto, lavorando sulla nostra memoria. E così ci permetterà di leggere la nostra vita daccapo, secondo la sua dottrina e non secondo le nostre interpretazioni. Lo Spirito Santo ci dà una vita nuova, ossia una valutazione diversa

del nostro passato, secondo i parametri di quello che Cristo ci ha insegnato. Quando Gesù se ne va, pur avendo ancora molte cose da rivelare, non si preoccupa dei suoi, perché il Consolatore e Difensore agirà nella comunità da Lui lasciata. E noi amiamo il Signore? Se non lo amiamo, è impossibile restare fedeli alla Sua Parola. Se invece Gli siamo obbedienti, ci comunica se stesso e così la Sua diventa la nostra vita. «La dimora del Signore nel nostro cuore», ha detto padre Luca Gabrielli, «ci elargisce due doni: lo Spirito Santo e la pace. Lo Spirito suscita amore per Dio e i fratelli, così pure la pace è un regalo ineffabile...quasi un miracolo interiore. E' diversa da quella del mondo che è una semplice tregua dalla guerra, mentre quella di Dio è una pace stabile perché permeata dal suo amore. Solo Lui può cambiare le cose e noi stessi».



Nel 1992 la tragica morte dei giudici Falcone e Borsellino e, nell'anno successivo, la mafia stragista che cerca di terrorizzare l'intero Paese. La reazione di Chiesa, istituzioni e società alle stragi è raccontata nel libro dal titolo "Rinascere dalla mafia" di Toni Mira (ed. San Paolo), pubblicato in questi giorni. Dalla narrazione del giornalista emerge una mobilitazione di istituzioni (dal Parlamento ai magistrati

Legalità
DI AGENSIS F.P.

Rinascere dalla mafia

alle forze dell'ordine), società civile (amministratori locali, associazionismo), Chiesa che hanno agito in sintonia: non solo per sconfiggere la "mafia militare", ma anche per rianimare un popolo spaventato e offrire vie di civiltà, di legalità, di nuova economia e di valori condivisi. "Persino i familiari delle vittime hanno trovato voce e un loro ruolo, in questa battaglia. È la storia della rinascita dalla mafia: la vera celebrazione di questo anniversario importante". Il volume presenta interviste a: Federico Cafiero de Raho, Giancarlo Caselli, Luciano Violante, Raffaele Cantone, don Luigi Ciotti, Giuseppe Di Lello, Matilde Montinaro, mons. Michele Pennisi, mons. Carmelo Ferraro.



CHIESA
info@ilnuovoamico.it



Il card. Matteo Maria Zuppi è il nuovo presidente CEI. I vescovi riuniti nella 76^a Assemblea generale hanno proceduto all'elezione

La meravigliosa partita del gioco della vita

Dal 23 al 27 maggio assemblea dei vescovi per la scelta del nuovo presidente della Conferenza episcopale italiana, il successore del cardinale Gualtiero Bassetti

Intervista
DI MARIA RITA VALLI (*)

Un appuntamento importante, che segna un forte cambiamento nella vita del cardinale Gualtiero Bassetti, che negli ultimi 13 anni è stato arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Il Sir rilancia l'intervista pubblicata su "La Voce", settimanale diocesano dell'Umbria, nella sua ultima settimana da presidente della Conferenza episcopale italiana. A seguire alcuni passaggi.

Eminenza, questa settimana sarà importante, ma una data ancora più importante l'ha festeggiata in aprile quando ha compiuto 80 anni. Anni che parlano di una vita vissuta molto intensamente al servizio della Chiesa, una vita piena di sorprese tra cui il cardinalato che lei stesso non s'aspettava! Una vita per Cristo, nella Chiesa. Lei ha sempre detto che vale la pena viverla. Oggi come spiegherebbe ad un non credente perché vale la pena vivere nella Chiesa? La Chiesa è stato il grembo materno in cui sono cresciuto. Fin da piccolino, nel mio paesino di montagna, ho vissuto accanto alla parrocchia e poi sono entrato in seminario a 14 anni. Noi che abbiamo fatto il seminario minore in qualche modo, forse più di altri, siamo abituati a sentire questa maternità della Chiesa. Prima ancora di essere un fatto di mente e di fede, per me la Chiesa è un grembo materno che mi ha accolto e non mi ha mai



(FOTO SIR)

abbandonato. E questo ce l'hanno fatto gustare i nostri superiori fin dal Seminario minore. Ma indipendentemente dall'essere vissuto nella fede, che è una grande luce, e nella Chiesa, che è questo grembo materno, ogni vita, anche per chi non crede, vale per come è spesa e per come è impiegata, perché anche indipendente dalla fede, vale per tutti il comandamento di amare il prossimo come se stessi. Naturalmente per chi ha fede questo fatto è radicato in Dio e per chi non ha fede questo fatto è radicato nella comune natura umana. Come disse l'imam di Abu Dhabi nel colloquio con Papa Francesco, noi tutti apparteniamo ad un'unica natura umana, quindi già per questo siamo fratelli e vale il comandamento dell'amore.

Lei ha avuto una vita intensa in particolare in questi ultimi anni come presidente della Cei, ma anche prima. Ha girato il mondo, ha conosciuto tante realtà, incontrato molte personalità. Ha vissuto momenti molto belli. Dalla prossima settimana non sarà più presidente della Cei e poi, quando vorrà il Papa, ci sarà un nuovo vescovo anche qui a Perugia. Ma un sacerdote non va mai in "pensione". Come sta vivendo questo momento di passaggio?

Il Signore mi dona una vera serenità, una calma interiore, per cui non mi agito pensando al 'dopo'. Io penso a vivere con intensità e pienezza quello che devo fare ora, giorno per giorno e momento per momento.

Ogni vita, anche per chi non crede, vale per come è spesa e impiegata perché vale per tutti il comandamento di amare il prossimo come se stessi

Anche perché arrivati a ottant'anni si sente anche di più la fragilità della condizione umana, e ogni momento può essere buono per la chiamata del Signore. Ho capito questo anche attraverso la vita dei Santi. Chiesero a san Domenico Savio: se ti dicessero che il Signore ti porta via tra un quarto d'ora tu che faresti? Rispose: continuerei a giocare!. Ecco forse bisogna vivere un pochino anche facendo con rettitudine, onestà e grande amore, le cose che dobbiamo fare.

Comunque un minimo di organizzazione deve averla. Per esempio in diocesi ci si chiede dove andrà a vivere il nostro Vescovo?

Questa è la quarta diocesi che servo. Sono cresciuto nella diocesi di Firenze e lì sono stato ordinato prete e vescovo. Poi sono stato per cinque anni vescovo di Massa Marittima - Piombino, dieci anni vescovo di Arezzo e da tredici anni sono a Perugia - Città della Pieve. Ho pensato di rimanere in questa ultima diocesi che la provvidenza mi ha affidato, andando ad abitare a Città della Pieve e lì riposarmi e rendere qualche servizio pastorale se potrà essere utile.

Alla Pieve si sentirà un po' più vicino alla sua Toscana...

Sì, da lì si vede tutta la zona del Chianti fino all'Amiata. Quindi ho la visione di tutta la Toscana pur essendo ancora all'interno del territorio di questa Chiesa. E questo mi dà anche pace e serenità.

Questo suo riferimento allo "sguardo" mi fa venire in mente che durante il Covid, quando non ci si poteva muovere, lei disse che affacciandosi alla finestra della sua camera con lo sguardo sorvolava i tetti di Perugia e pregava per la sua gente. Poi il Covid lei l'ha conosciuto da vicino, tanto da essere ricoverato in ospedale. Quando è stato dimesso, in una intervista ad Avvenire disse che "quando si è prossimi a rendere conto della propria vita vengono in mente le enormi possibilità di bene che Dio ti ha prospettato e che non hai sfruttato per i tuoi limiti o per le tue omissioni". E ha aggiunto "è come se volessi recuperare tutto quello che non sei riuscito a fare"...

Io ho chiesto al Signore: se tu mi dai i tempi supplementari per giocare questa meravigliosa partita che è il gioco della vita, io cercherò di fare al meglio per colmare quelle lacune che ci sono state nella mia vita. L'ho detto tante volte: i peccati di fragilità il Signore ce li perdona, ma le omissioni non tornano più come casi di Grazia, o perlomeno in quella forma. Poi il Signore è misericordioso e buono, ti manderà altre occasioni....[...]

(*) L'intervista per intero su "La Voce" del 20 maggio 2022

Ecco chi è il nuovo presidente dei vescovi italiani

Cei
DI MICHELA NICOLAIS

Papa Francesco ha nominato il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza episcopale italiana. A dare l'annuncio ai vescovi è stato il Card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre. Nella mattinata di martedì 24 maggio - i vescovi riuniti per la loro 76^a Assemblea generale hanno proceduto all'elezione della terna per la nomina del Presidente, secondo quanto previsto dallo Statuto (art. 26, § 1). Il card. Matteo Maria Zuppi nasce a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli. Nel 1973, studente al liceo

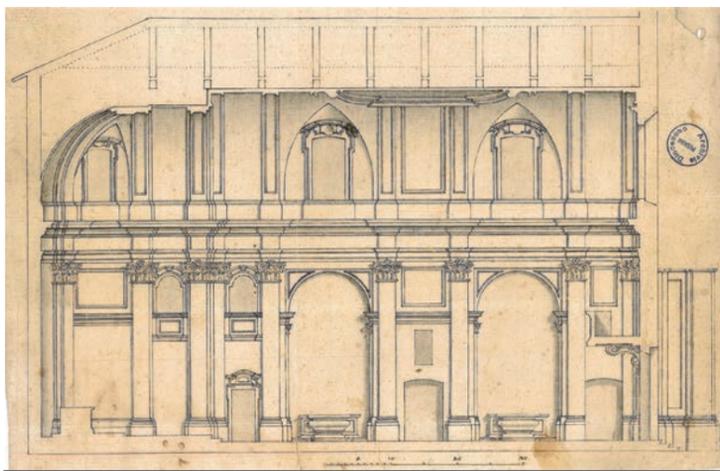
Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzate negli Incontri di Assisi. A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'Università La

Sapienza, con una tesi in Storia del cristianesimo, entra nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove consegue il baccellierato in Teologia. Ordinato presbitero per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981 dal Vescovo Renato Spallanzani, subito dopo viene nominato vicario del parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere, mons. Vincenzo Paglia, succedendogli nel 2000 per dieci anni. Incardinato a Roma il 15 novembre 1988, dal 1983 al 2012 è anche rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara e

membro del consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012. Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere, dal 2005 al 2010, è prefetto della terza prefettura di Roma e dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che porta alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile. Nel 2010 viene chiamato a guidare la parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, nella periferia orientale della città; e nel 2011 è prefetto della diciassettesima prefettura di Roma. Poco dopo,

il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma (per il Settore Centro). Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora cardinale vicario Agostino Vallini e sceglie come motto "Gaudium Domini fortitudo vestra". Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo nomina alla sede metropolitana di Bologna e il 5 ottobre 2019 lo crea cardinale con il Titolo di Sant'Egidio. È membro del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale e dell'Ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

SEZIONE DELLA CHIESA DI SAN FILIPPO. DISEGNO INEDITO

CULTURA
info@ilnuovoamico.it

La pubblicazione si avvale della competente collaborazione dello storico Filippo Alessandroni e della sensibilità del fotografo Rino Guarino

Il sesto numero della collana edita da Melchiorri è dedicato alle chiese scomparse a Pesaro nel corso dei secoli ed alle opere in esse contenute

Editoria

A CURA DELLA REDAZIONE

Il sesto numero di "Quaderni Pesaresi" ha come titolo "Le chiese scomparse", un viaggio a ritroso nei secoli in cui Roberta Patrignani ci accompagna alla scoperta di edifici del culto e di alcune tra le tante opere d'arte in essi contenute.

Ricordo. Alcune, come quella di San Rocco, in via S. Francesco, demolita nel 1957, è ancora nei ricordi di qualche pesarese non più giovanissimo, ma di altre come quella di S. Andrea, che si trovava lungo l'attuale corso XI Settembre, venendo dalla piazza, poco prima di Sant'Agostino, o la Chiesa di S. Michele Arcangelo, nell'attuale via Giordano Bruno, entrambe demolite nell'800 prima dell'avvento della fotografia, non si hanno né ricordo né immagini. Di quest'ultima chiesa, però, sono riproposte alcune tele conservate nella chiesa di San Giuseppe ed in altri locali della stessa parrocchia.

Opere. Si tratta di un percorso affascinante in una città che probabilmente aveva all'epoca più chiese, di quanti sacerdoti vi si contino ora. In esse, tuttavia, si scoprono numerose testimonianze artistiche di pittori importanti, come il Barocchi, un dipinto del quale, *Chiamata di S. Andrea*, contenuto nella chiesa omonima, si trova ora a Bruxelles, prelevato "elegante" dalle truppe napoleoniche.

Quaderni pesaresi 6



A noi restano due copie che si trovano rispettivamente nella chiesa di Santa Maria della Scala e nella chiesa di Fiorenzuola di Focara. Ugualmente la pala d'altare della chiesa di S. Antonio, attribuita dal Becci nel '700 a Paolo Veronese ed ora riconosciuta come opera di suo figlio, Carletto Caliarì, anch'essa portata via dai francesi, si trova al Museo di Belle Arti di Digione. Altre importanti opere sono si tro-

vano in varie chiese e musei, sia in Italia che all'estero, ma anche nella nostra città.

Nel Quaderno troviamo anche un'interessante ed inedito disegno della sezione della chiesa di San Filippo, che era situata dove poi fu eretto il cinema Duse. In essa erano custodite importanti opere del Cantarini e la *Madonna Assunta* di Domenico Peruzzini con il volto dipinto da Guido Reni.



CRISTO MORTO SORRETO DA GIUSEPPE DI ARIMATEA DI GIOVANNI GIROLAMO SAVOLDO, GIÀ NELLA CHIESA DI SAN DOMENICO ED ORA AL MUSEUM OF ART DI CLEVELAND.



MADONNA ASSUNTA. PARTICOLARE DEL VOLTO ATTRIBUITO A GUIDO RENI.

Collaborazioni. Notevole è stata, quindi, la ricerca del materiale presso musei e biblioteche, che hanno dimostrato comunque grande disponibilità e collaborazione, dalla Pinacoteca di Brera all'Archivio storico Diocesano, dai Musei Civici di Pesaro alla Biblioteca e Musei Oliveriani di Pesaro, dalla Biblioteca Saffi di Forlì al Museo Archeologico e Pinacoteca del Palazzo Malatestiano di Fano. In particolare il ringraziamento va

a Filippo Alessandroni, direttore dell'Archivio e del Museo Diocesano, che molto ha contribuito alla realizzazione di questo numero. Grande è stata anche la disponibilità dei parroci che hanno permesso di fotografare le opere presenti oggi nelle loro chiese, per le cui riprese ci siamo avvalsi ancora una volta della sensibilità e dalla professionalità di Rino Guarino.

La pubblicazione può essere acquistata presso gli uffici dell'editore Melchiorri, in via Tebaldi 10, dal lunedì al venerdì (ore 9.00/12.30 e 14.30/18.30), presso la Libreria Campus e la Buona Stampa in via Rossini, 33 e presso la Libreria Bonali in v.le della Repubblica, 36. Chi avesse difficoltà con gli orari o risiedesse fuori Pesaro potrà telefonare allo 0721 33323 o al 3921513001. Sarà così possibile accordarsi per fornire il servizio migliore di consegna.



LA MADONNA CON BAMBINO IN TRONO TRA I SANTI ANDREA E PAOLO DI PIETRO ANTONIO PALMERINI, GIÀ NELLA CHIESA DI SANT'ANDREA.

Pian del Bruscolo

L'Orchestra "Incontro" trionfa ad Arezzo

Nuovo Primo Premio assoluto per l'Orchestra "Incontro" al 20° Concorso Musicale "Gianfranco Barulli" di Arezzo. L'Orchestra dell'Istituto Comprensivo Pian del Bruscolo, formata da 50 elementi, sotto la direzione del maestro Claudio Sanchioni ha eseguito quattro brani molto diversi fra loro: "Gam Gam", di Elie Botbol, scritto sul versetto del testo tratto dal Salmo 23 della tradizione ebraica, spesso eseguito come inno a ricordo della Shoah nella giornata della memoria.

Come secondo pezzo è stata eseguita una fantasia sulla colonna sonora del film "Pirati dei Caraibi" seguito dal brano del Maestro Ennio Morricone tratto da "C'era una volta il West" con la voce solista dell'alunna Sofia Del Baldo. Per finire la pagina musicale dedicata alla scuola di Pian del Bruscolo dal titolo PdB2015, scritta a quattro mani da Roberto Vagnini e Claudio Sanchioni. Due Primi Premi assoluti sono andati anche al quartetto di clarinetti formato da Benedetta

Ugolini (clarinetto piccolo), Davide Grasso e Alessandro Lenti (clarinetto soprano) e Giuseppe Gambini (clarinetto basso), e all'alunno Francesco Pio Montagna, violino solista. Il merito dell'importante traguardo raggiunto va anche agli insegnanti Simone Amelli (tromba), Alessandra Bottai (violino), Francesca Durante (pianoforte), Emanuele Monti (chitarra) e Claudio Sanchioni (clarinetto). (ma.ri.to.)



Walter Valentini "fuori dalla riga"

Addio al talentuoso artista che aveva lavorato anche alla progettazione del santuario ispirato dal Sacro Cuore di Gesù realizzato a Ca' Staccolo

Arte
DI SERGIO PRETELLI

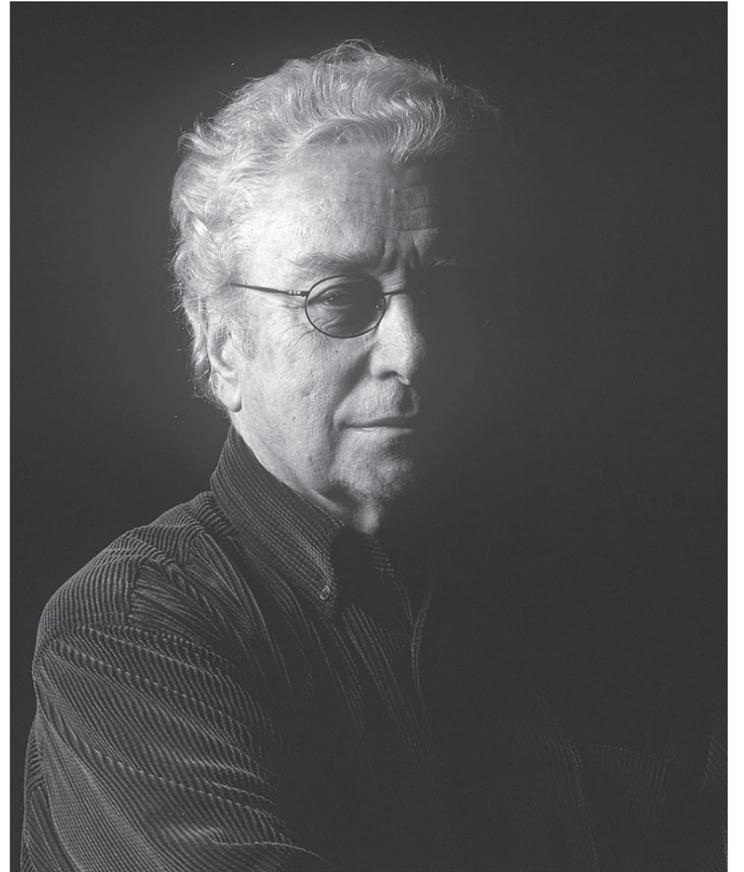
Termina sulla soglia dei 94 anni la laboriosa e ispirata vita di Walter Valentini, cresciuto e formatosi tra Pergola e Urbino. In prima elementare, nel 1934, per imparare a scrivere si cominciava dalle aste. Fogli e fogli di aste. Walter per rompere la monotonia della pagina, ne metteva alcune di traverso. Secondo umore o ispirazione. Con la disapprovazione netta del maestro.

Formazione. Nella scuola media Walter eccelle nel disegno, una materia secondaria nella mentalità dell'epoca. Apprezzato per la sicurezza del segno, non per il corpo del disegno che riflette il clima della guerra e del campare quotidiano. Nel dopoguerra vince una borsa di studio a Roma, ove matura la sua vocazione artistica che lo porta direttamente in Urbino, alla prestigiosa Scuola del Libro, dentro il mistero dell'incisione e del-

la grafica. Si auto-mantiene con il disegno dei manifesti, commissionati dal partito comunista, dai sindacati, dalle Istituzioni che lo immergono nei grossi problemi sociali del tempo: della povertà e della giustizia. È lui che accompagna il regista Pontecorvo nella Miniera di Ca' Bernardi, attraverso il sentiero delle mogli che portavano i viveri ai mariti minatori in sciopero contro la chiusura della miniera, sepolti a 400 metri nelle viscere della terra. È a lui, giovane e sconosciuto, che si rivolge il sindaco di Pergola, Nino Binotti, per una scultura che ricordasse Pergola nell'Unità d'Italia (prima città delle Marche). Con i tesori della grafica e del disegno interiorizzati alla Scuola del Libro, sbarca per lavoro a Milano. Lì c'è lavoro ma ci sono anche i maestri del segno come Max Huber ed Albe Steiner. Però per entrare in quel mondo avverte la necessità di avere un retroterra familiare solido. Accelera la data del matrimonio con Ri-

ta. Ed entra, con una progressione meditata nei segni e nei sogni stellari del mistero celeste, con un rigore geometrico istintuale che ha, a monte, Piero della Francesca ed il Palazzo Ducale di Federico. Partecipa a mostre. Senza confini: dagli Stati Uniti al Giappone, mai dimenticando le Marche di Leopardi e la sua terra di origine di Pergola e di Urbino.

Don Elia. Valentini entra nei sogni del tempo, anche di un profeta ciabattino come don Elia Bellebono. Il progetto del suo Santuario ispirato dal Sacro Cuore di Gesù è decollato quando Walter Fontana e Maria Teresa Bruscolini con don Marsilio Galli indicano in Valentini, l'artista che doveva affiancare architetti e ingegneri per la modifica dei progetti sistematicamente bocciati dall'Istituzione civile. Valentini incontrò don Elia a Monte Giove. Non andò con i tecnici dell'Interstudio ma con la moglie Rita, il suo retroterra liturgico.



Elia e Walter parlarono della loro vita: quasi due ore. Nel congedarsi don Elia disse a Walter "Tu sarai il progettista del Santuario". Un'affermazione secca che turbò l'artista e lo portò ad un impegno totale, mistico per quella chiesa. Quell'impegno che il poeta Mario Luzi sottolinea come "rigore intellettuale-formale per la grazia sensibile della materia e dei suoi

incanti", disegnato con calcolo matematico e metafisico che Valentini espone nelle sue visioni "come ordine universale supposto". Un libero atto di fede che affianca l'artista agli scienziati della fisica, dei buchi neri, della cosmologia globale e inoltra, con i suoi segni geometrici, la lancetta della Creazione, dal concetto di Universo a quello di Multiversi.

Il valore della vera inclusione

Particolare significato civile e sociale ha rivestito l'iniziativa promossa dalla onlus "Piattaforma Solidale", presieduta da Massimo Domenicucci, per dar corso ad iniziative, interventi e azioni nell'ambito della solidarietà. «Una società civile si vede dall'attenzione verso i più deboli - ha detto il presidente della Provincia Giuseppe Paolini - e ancora c'è molto lavoro da fare». Al concorso "Il valore della vera inclusione" hanno partecipato cinque istituti scolastici superiori del territorio provinciale:

Itet Bramante Genga di Pesaro, Istituto Della Rovere di Urbania, liceo artistico Mengaroni di Pesaro, Scuola del Libro di Urbino, liceo artistico Nolfi Apolloni di Fano. È risultata vincitrice Arianna Carboni del liceo artistico Mengaroni con l'opera intitolata "Anche io". Secondo e terzo premio assegnati alla classe "I A" del liceo artistico Nolfi Apolloni e alla classe "III G" dell'Itet Bramante Genga. Menzione d'onore per Jason Antonelli (Della Rovere di Urbania) e Nicole Torcoletti (Scuola del

Libro). «I ragazzi - ha dichiarato Domenicucci - hanno dimostrato grande sensibilità: quando si danno gli stimoli giusti, i giovani dimostrano interesse e impegno e insieme si può progettare il futuro. Il concorso è la tappa di un ampio percorso che proseguirà nel tempo per arrivare al 2024, anno di Pesaro capitale italiana della cultura, con l'ambizione di essere una provincia pienamente inclusiva». Camilla Murgia, assessore alla Crescita e alla Gentilezza, e Andrea Biancani, vicepresidente

del consiglio regionale, hanno sottolineato «che il concorso è stato un'occasione di espressione per gli studenti con l'obiettivo di fare rete con le realtà associative per vincere la sfida grazie alla sensibilizzazione e alla formazione delle nuove generazioni. Patrocinata dal Consiglio regionale, dalla Provincia di Pesaro e Urbino e dal Comune di Pesaro, l'iniziativa ha messo l'accento sulla "vera inclusione, che vede cittadini e cittadine, uomini e donne di un mondo unico e solidale».



Arte solidale
DI MARIA RITA TONTI

PESARO COPY

Vendita, noleggio & assistenza macchine per ufficio

Sistemi multifunzioni per copie e stampe in bianco nero e colori

- Fotocopiatrici digitali Bianco e Nero e Colori
- Computers, Fax e Stampanti
- Duplicatori digitali
- Taglierine, Rilegatrici e Imbustatrici
- Accessori e Materiale di consumo

Via A. Toscanini, 33 - PESARO • www.pesarocopy.it

Tel. 0721.414094 Fax 0721.414096

Arte
DI PAOLO NINFALI

Si è svolta il 14 e 15 maggio scorsi l'VIII edizione di "UNInCANTO", rassegna di cori universitari italiani organizzata dal Coro 1506 con il sostegno attivo dell'Università degli Studi di Urbino 'Carlo Bo'. Vi hanno partecipato cori dalle università di Firenze, Modena-Reggio Emilia, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Udine.

Apertura. La manifestazione si è aperta nell'aula magna del polo scientifico-didattico 'P. Volponi'. La giunta comunale era rappresentata dall'assessore Massimo Guidi. È seguita la lezione-concerto del musicologo Giovanni Bietti, che ha parlato del legame fra natura e musica, tema portante dell'intera manifestazione. Eseguendo vari brani musicali, il maestro ha descritto con brio e competenza l'evoluzione dell'utilizzo dei suoni della natura nelle composizioni musicali dal 1500 al 1900. Nella sera di sabato 14 maggio, in piazza Duca Federico, i cori hanno partecipato alla competizione goliardica "La Feluca d'oro", che si è conclusa con l'assegnazione del premio, da parte di una giuria di studenti, al coro di Firenze. La Feluca è il cappello dei goliardi universitari, che edizione dopo edizione viaggia fra i cori vincitori che la portano con

Urbino città della "musica corale"

Conclusa con grande successo l'VIII edizione di "UNInCANTO", la rassegna di cori universitari italiani organizzata dal "Coro 1506" col sostegno dell'ateneo "Carlo Bo"

sé, 'esportando' una parte di Urbino nelle università italiane.

Novità. Domenica 15 maggio si sono tenuti dei concerti itineranti per le piazze cittadine e nel cortile d'onore di Palazzo Ducale. Durante il tragitto da una piazza all'altra, è stata molto apprezzata l'idea avuta dagli organizzatori di far precedere il corteo dal suono del flauto del M° Luca Guidotti. Nel pomeriggio, i cori si sono esibiti nel cortile del Collegio Raffaello presentando brani legati al tema della manifestazione. Il programma è stato denso e i cori si sono alternati con entusiasmo, esprimendo al meglio la propria sensibilità. Al termine, i cori si sono esibiti insieme, riunendo circa 280 coristi diretti dal M° Augusta Sam-



marini del "Coro 1506", e hanno eseguito il brano "Earth Song" di Frank Ticheli, che inneggia alla Terra e alla pace. Anche l'Istituto Superiore delle Industrie Artistiche (ISIA) di Urbino è stato coinvolto, come negli anni passati, e i suoi studenti hanno realizzato una meravigliosa performance di live painting durante il concerto finale. Infine, tutti i coristi sono usciti in piazza della Repubblica per intonare,

in un inatteso flash mob, il *Gaudeamus Igitur*, l'inno tradizionale dei cori universitari. Coristi e turisti hanno seguito la manifestazione in un clima di entusiasmo e contemplazione per la bellezza degli scorci e dei vicoli della città ducale.

Bilancio. Qual è il bilancio della manifestazione? La prima considerazione riguarda l'intensità delle relazioni che

si vengono a creare all'interno di ogni coro e fra i cori partecipanti. È un legame di amicizia che passa attraverso l'amore per la musica e le emozioni che essa dona, passato anche tramite la fitta condivisione social che ha preceduto l'evento e che ha coinvolto tutti i cori partecipanti a "UNInCANTO". A questo si aggiunge lo scambio di culture ed esperienze tra persone provenienti da luoghi diversi, ognuno con le sue peculiarità musicali. Su questi due aspetti si innesta una solida crescita umana e musicale. La seconda considerazione riguarda il valore di "UNInCANTO" per la città di Urbino. L'amministrazione comunale può considerare questa manifestazione come una delle più riuscite e gradite nel programma annuale, un credito da presentare quando si candida Urbino a riconoscimenti nazionali ed europei. La collaborazione fra città, Università e ISIA dimostra il fervido clima culturale di Urbino. La terza considerazione riguarda il legame con il territorio. Parte dei brani presentati dal "Coro 1506" risalgono al Rinascimento e valorizzano quel periodo del quale la nostra città è un gioiello indiscusso. In conclusione, "UNInCANTO" è una manifestazione da tenere viva e sostenere affinché la cultura musicale e l'immagine della nostra città siano sempre più fresche e vive tra le nuove generazioni che vengono a formarvisi.

CURIA DIOCESANA DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2021

CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA CEI PER ESIGENZE
DI CULTO E PASTORALE
INTERESSI MATURATI
TOTALE DA EROGARE

€ 530.558,05
€ 952,38
€ 531.510,43

CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA CEI PER INTERVENTI
CARITATIVI
INTERESSI MATURATI
TOTALE DA EROGARE

€ 505.005,91
€ 1.446,72
€ 506.452,63

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A - ESERCIZIO DI CULTO

A2. Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 6.000,00
A3. Formazione di operatori liturgici	€ 5.000,00
A4. Manutenzione edilizia di culto esistente	€ 44.000,00
A5. Nuova edilizia di culto	€ 150.000,00
A6. Beni culturali ecclesiastici	€ 15.000,00

Totale € 220.000,00

B - CURA DELLE ANIME

B1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 187.000,00
B2. Tribunale Ecclesiastico diocesano	€ 2.010,43
B3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 50.000,00
B4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€ 6.000,00

Totale € 245.010,53

C - SCOPI MISSIONARI

C1. Centro Missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	€ 3.500,00
C4. Iniziative missionarie straordinarie	€ 2.500,00

Totale € 6.000,00

D - CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

D1. Oratori e Patronati per ragazzi e giovani	€ 3.000,00
D2. Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 17.500,00
D3. Iniziative di cultura religiosa	€ 40.000,00

Totale € 60.500,00

TOTALE EROGAZIONI EFFETTUATE AL 31 MAGGIO 2022

€ 531.510,43

II. INTERVENTI CARITATIVI

A - DISTRIBUZIONE AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

A2. Da parte delle parrocchie	€ 140.000,00
A3. Da parte di enti ecclesiastici	€ 1.500,00

Totale € 141.500,00

B - DISTRIBUZIONE AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

B1. Da parte della Diocesi	€ 50.000,00
----------------------------	-------------

Totale € 50.000,00

C - OPERE CARITATIVE DIOCESANE

C2. In favore di famiglie particolarmente disagiate (attraverso ente Caritas)	€ 23.000,00
C3. In favore di categorie economicamente fragili, quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro (attraverso ente Caritas)	€ 162.952,63
C8. In favore di persone senza fissa dimora (attraverso ente Caritas)	€ 13.000,00
C23. In favore del clero anziano, malato, in condizioni di straordinaria necessità (direttamente dall'Ente Diocesani)	€ 35.000,00

Totale € 233.952,63

D - OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

D1. In favore di famiglie particolarmente disagiate	€ 74.000,00
---	-------------

Totale € 74.000,00

E - OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

E1. Opere caritative di altri Enti ecclesiastici	€ 7.000,00
--	------------

Totale € 7.000,00

TOTALE EROGAZIONI EFFETTUATE AL 31 MAGGIO 2022

€ 506.452,63

Si attesta che:

* Il presente "Rendiconto" è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli affari economici nella seduta in data 24 settembre 2021

* Il "Rendiconto" sarà pubblicato nel settimanale Il nuovo amico n. 20 del 29/05/2022

Fano, li 29 maggio 2022



Il Vescovo Diocesano

+ *Antonio Riboldi*



L'Economo Diocesano

Rag. Roberto Paradisi



LETTERE
info@ilnuovoamico.it

Peperoncino Breve storia dei cognomi dai primitivi ai giorni nostri

DI ALVARO COLI

Fra gli uomini primitivi, dove il capobranco aveva il diritto di accoppiarsi con tutte le femmine, il cognome non serviva, erano tutti figli del capo, salvo eccezioni tenute accuratamente celate. Dobbiamo arrivare agli antichi romani per avere un cognome, anzi due. Nel caos medioevale i cognomi sparirono, ma per distinguere le persone si utilizzava il nome del padre (Raffaello Sanzio) o il luogo di provenienza (Leonardo da Vinci). Nel Rinascimento si iniziò

ad utilizzarlo di nuovo e il nome della famiglia serviva a distinguere meglio le persone. L'eccezione era nei figli non riconosciuti dal padre e la sigla n. n. (non nominato) marchiava a fuoco il poveretto che nel presentarsi in un ufficio pubblico o alla leva militare svelava a tutti la vita sentimentale della madre. Per fortuna nel dopoguerra una provvida legge cambiò il sistema ed ognuno era caratterizzato da Nome, Cognome nato a ... il ... Questo era più che sufficiente. Negli anni '70

ebbe inizio un curioso fenomeno: le insegnanti sposate, avevano il doppio cognome ed usavano quello del padre, se era importante, o quello del marito se si erano coniugate bene. Così colleghi e genitori degli alunni erano avvertiti e trattavano la prof con la deferenza dovuta al suo rango. Nel frattempo si sentivano i primi effetti del femminismo. Perché si chiedevano le signore se deve per forza usare il cognome del padre, quando gli sforzi della gravidanza erano

sostenuti dalla madre? Gli uomini invece si appellavano alla tradizione e sostenevano di aver contribuito per la loro parte. Recenti sentenze della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato permettono facilmente di aggiungere il cognome della madre a quello del padre. Si avrà così: Adamo Bianchi Neri. Il caos nasce se Adamo sposa Eva Rossi Turchini. Il figlio potrebbe essere chiamato Abele Bianchi Neri Rossi Turchini. Un vero caos iridescente.

Beneficenza ma non solo

Domenica 15 maggio nei locali parrocchiali attigui alla Chiesa di San Matteo a Tre Ponti si è svolto il pranzo di beneficenza per la raccolta fondi da destinare alle attività della Caritas parrocchiale relativa alla Unità pastorale di Babbucce-Case Bruciate-Roncaglia-Tre Ponti. Il ricco pranzo organizzato dalla laboriosa coppia di sposi composta da Terzo Galeazzi e dalla moglie Graziella, con il sollecito aiuto delle preziose collaboratrici Ida e Vilma, ha visto la partecipazione di numerosi amici della coppia che dopo la benedizione del parroco padre Joah Paul, hanno potuto gustare in fraterna amicizia il lauto pranzo. Meno intensa la partecipazione fisica dei parrocchiani dovuta alla concomitanza degli impegni che si sono sovrapposti nello stesso fine settimana: le due cerimonie di confermazione dei tredici ragazzi e ragazze dell'Unità (foto) svoltesi il sabato 14 a Babbucce e presieduta dall'Arcivescovo Sandro e la domenica 15 a Case Bruciate e celebrata dal parroco padre Joah e l'antica e sentita tradizione dei babbuccesi della processione alla chiesa di Madonna del Monte di Tavullia nella terza domenica di maggio. Un vivo ringraziamento al parroco e a Terzo e Graziella da tutta l'Unità pastorale per il bellissimo gesto di solidarietà offerto con gratuità e impegno e un ulteriore grazie agli amici della coppia che rispondono sempre con gioiosa partecipazione solidale a questi inviti a favore degli ultimi. Nelle foto alcuni momenti delle varie iniziative.



Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it



Santo Stefano in Casa Rotonda

4° ANNIVERSARIO
9/6/2018 - 9/6/2022

Nei dintorni di Monteguiduccio (Comune di Montefelcino) è ubicata la chiesa di Santo Stefano in Casa Rotonda. Casa Rotonda non è mai stata un castello, ma una piccola comunità rurale. La popolazione locale è sempre stata devota alla Madonna: Casa Rotonda è una delle sette sedi (7 è numero biblico che indica nel mondo semitico la totalità, la completezza, inoltre è la somma dei quattro punti cardinali e delle tre sezioni in cui il mondo era concepito dagli antichi, cielo, terra e inferi) che hanno l'onore di ospitare ogni anno la Madonna del Giro. All'esterno della chiesa di Santo Stefano si legge la seguente frase (Noi siamo dei pellegrini, la nostra unità è un lungo cammino in viaggio dalla terra al cielo) che in questo incantevole contesto rurale acquista un significato ancora più mistico. (Masimo Magi)



MARIA TERESA BOZZINI
IN DE ROSA

Sei sempre con noi.
Pregheremo per te nella S. Messa di domenica 12 giugno, ore 11:15, nella chiesa di Cattabrighe di Pesaro.

IL NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,
• PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,
• URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU). Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Coopera-
tiva Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali
diretti di cui al Dlgs 15/5/2017, n. 70.
PUBBLICITÀ: Mauro Ruggieri
Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro
delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sosteni-
tore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL
NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO
www.ilnuovoamico.it

LA VIGNETTA



IL NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,
• PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,
• URBANIA

AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie



PESARO
TURNI DAL 30 MAGGIO AL 05 GIUGNO 2022

Lunedì 30 maggio	MADONNA DI LORETO	Via Ugolini, 1 - 0721-390645	24 h
Martedì 31 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Mercoledì 01 giugno	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24 h
Giovedì 02 giugno	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
	MARE	Viale Fiume, 95 - 0721-69083	Aus.
Venerdì 03 giugno	MAFFEI PENSERINI	Via Cecchi, 28 - 0721-33046	24 h
Sabato 04 giugno	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24 h
Domenica 05 giugno	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
	MARE	Viale Fiume, 95 - 0721-69083	Aus.



"Osteria
Del Giego"
di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

Associato
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA
Iscritto
FIC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 24 maggio 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 25 maggio



SPORT

info@ilnuovoamico.it

Salute

Tutela sanitaria per chi fa sport

Grande importanza nell'organizzazione dell'attività sportiva ha la tutela sanitaria, chi fa sport deve essere consapevole di quello che può fare per evitare rischi e pericoli per la sua salute. Il Consiglio Nazionale del Centro Sportivo Italiano ha perciò approvato una delibera per indicare con chiarezza la distinzione tra l'attività sportiva "agonistica" e "non agonistica", nel rispetto delle normative vigenti. L'attività sportiva agonistica, per qualsiasi disciplina praticata, è una

attività che comporta impegno fisico e che viene svolta in modo continuativo, organizzato all'interno di un sistema normativo (un regolamento) ed è finalizzata a conseguire prestazioni con modalità competitive, cioè che preveda una classifica di merito legata ai risultati sportivi conseguiti. Per la pratica di questa attività ogni associazione sportiva deve acquisire e conservare il certificato di idoneità sportiva agonistica per quella disciplina, rilasciato da un medico specialista in medicina



dello sport. L'attività sportiva "non agonistica" è quella attività motoria e sportiva svolta da tesserati ma priva dei connotati di agonismo e di competizione, che persegue obiettivi di sviluppo psicofisico e di salute

individuale e sociale. Per la pratica di questa attività, è sufficiente che le associazioni sportive acquisiscano il certificato generico di idoneità, rilasciato anche dal medico/pediatra di famiglia.

Scuola
DIDACTA
il Csi c'era!



Dal 20 al 22 maggio a Firenze si è tenuta la 5ª edizione di "Didacta Italia", il più importante appuntamento fieristico sull'innovazione del mondo della scuola. Anche il CSI è stato presente nei tre giorni fiorentini con un grande stand nell'Area Sportiva, dove ha presentato i progetti per l'attività fisica e il gioco, temi essenziali per la crescita dei bambini e degli adolescenti. Sono stati presentati sia "Fiabe in movimento", un programma di attività motoria coinvolgente e innovativa per la scuola dell'infanzia, nella quale il bimbo è protagonista assoluto, che "Scuola in movimento", un modo di insegnare dinamico e meno statico, da far utilizzare ai maestri, nel modo più opportuno. Proprio a "Scuola in movimento" è stata dedicata una particolare attenzione, perché il programma è già stato sperimentato con grande successo nella regione Marche, coinvolgendo oltre 15.000 studenti e mille insegnanti e può rappresentare un punto di partenza ottimale per preparare i docenti per la nuova attività sportiva nella scuola primaria.

Il punto
DI FRANCESCO IACUCCI*

Nei prossimi tre anni guadagnerà intorno ai 300 milioni, euro più euro meno, beato lui. Beh, direte voi, se costui ha scoperto un vaccino super efficace per metterci al sicuro da qualsiasi pandemia, o se ha trovato una nuova strada nell'economia per sconfiggere la povertà e distribuire meglio la ricchezza nel mondo... Oppure se è quello che riuscirà a far fare la pace ai più che combattivi Putin e Zelensky, sono soldi meritati... No, niente di tutto questo.

Soldi. Kylian Mbappé compirà 24 anni il 20 dicembre ed è un calciatore francese, attaccante del Paris Saint Germain e campione del mondo con la Francia nel 2018, e questi soldi sono il nuovo contratto che la società parigina gli ha offerto per trattenerlo ed impedirgli di trasferirsi in Spagna, al Real Madrid, che gliene aveva offerti un centinaio di meno. Questa montagna di quattrini l'ancor giovane Kylian li prenderà per continuare a fare il suo mestiere, correre velocissimo su un prato verde e segnare tanti gol, per far vincere la squadra di Parigi, che in patria domina incontrastata, il tanto agognato trofeo internazionale, la Champions League, che tutti gli anni sfugge alla serrata caccia del proprietario del team francese, il ricchissimo imprenditore qatariota Nasser Al-Khelaifi, famoso perché tutti gli anni porta a Parigi grandi campioni o presunti tali senza mai riuscire a vincere il più importante torneo europeo.

Immoralità. La notizia del rinnovo del contratto di Mbappé a queste spaventose cifre ha scatenato tutta una serie di commenti e valutazioni, i campioni di altri sport hanno evidenziato l'esagerazione e qualcuno ha parlato di "atto pericoloso per la futura sopravvivenza del mondo del calcio", cioè a queste cifre prima o poi il sistema rischia di saltare. L'ambizioso presidente del club parigino sicuramente parlerà di fruttuoso investimento, Mbappé farà guadagnare molti soldi al team con la vendita delle magliette, i diritti d'immagine, gli sponsor e i premi per le vittorie che grazie a lui arriveranno, per cui noi tralasciamo il fattore economico e ci concentriamo sul

Un calcio all'etica

In tempo di guerra e pandemia fa riflettere il caso del calciatore Mbappé che rinnova il contratto a cifre spaventose e moralmente inaccettabili



discorso etico: in un momento in cui l'umanità è sconvolta da una imbattibile pandemia e da una tragica guerra, in cui si teme l'avvento di una carestia che aggraverà la crisi economica e peserà sui bilanci delle famiglie, perché il mondo dello sport, e del calcio in particolare, dà questo esempio, che suona offensivo di fronte ai tanti problemi del mondo? Lo sport non può dare questa immagine, gente ricca che si disinteressa di ciò che succede attorno, tutto questo è davvero immorale. Speriamo almeno che il fortunato Kylian, che nei prossimi tre anni non avrà problemi economici, conosca parole come generosità e solidarietà.

(* Resp. Relazioni Esterne del Com. Prov. CSI di Pesaro-Urbino con sede in Fano)

Lokomotiv S. Orso organizza:

Torneo di Calcio a 5 Campi di Bellocchi



Quota Iscrizione: 100€ per Squadra
Quota Campo: 40€ per Squadra
Tesseratura Assicurativa - 4€

Max. 2 Tesserati per Squadra da:
Eccellenza fino Serie A - Calcio a 11
Serie B, A2, A1 - Calcio a 5

Iscrizioni Entro: 10 Giugno Inizio Torneo: 13 Giugno

Iacu 392 9305066

Vito 333 7875103

Tipografica
Sonciniana S.r.l.

• Litografia • Stampa Digitale
• Grafica • Moduli per Computers

Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805



FARMACIA
SAN SALVATORE

Largo Aldo Moro n. 1 - Pesaro - tel. 0721/33135

